TORINO
Anno 77 Num. 81
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-543 al n. 43-943

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

XXI
NO
ERTOLA
MPA »

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economiche, condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 42-539): Arte cinematografica - Fiori d'arancio [illegible] cronaca - Divertimenti - Onoificenze: L. 40 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-539 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1500.

Nostre posizioni in Tunisia migliorate da riusciti attacchi

Gli aerei agiscono intensamente sulle retrovie nemiche - Due mercantili in convoglio aerosilurati dai tedeschi - Una formazione che tentava un'incursione su Napoli affrontata e respinta dalla nostra caccia

Bollettino n. 1043

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 1043:

L'attività combattiva è stata ieri meno intensa in Tunisia dove, con riusciti attacchi locali, abbiamo migliorato le nostre posizioni in taluni tratti del fronte e preso prigionieri.

L'aviazione dell'Asse ha bombardato concentramenti di automezzi e postazioni di artiglierie e distrutto in combattimento due « Spitfire » ed due altri apparecchi nemici precipitavano colpiti dal tiro di batteria contraerea.

Velivoli germanici hanno attaccato un convoglio nel Mediterraneo occidentale silurando due mercantili dei quali uno da 8.000 tonnellate.

Una formazione aerea avversaria tentava nel pomeriggio di ieri di effettuare un'incursione su Napoli, ma non riusciva nell'intento grazie al pronto intervento della nostra caccia che abbatteva due quadrimotori.

Alcune bombe lanciate su località della Sicilia e nella provincia di Salerno causavano qualche ferito.

Dalle operazioni degli ultimi giorni due nostri aerei non hanno fatto ritorno.

Sulle operazioni in Tunisia e nel Mediterraneo il Comando germanico comunica:

Dal fronte tunisino viene segnalata soltanto scarsa attività bellica. Nostre operazioni offensive hanno eliminato alcune penetrazioni effettuate dal nemico nei giorni scorsi nelle nostre linee. L'avversario ha subito sensibili perdite.

La notte scorsa, apparecchi da combattimento tedeschi hanno attaccato un convoglio nemico navigante al largo delle coste nord africane colpendo due grosse navi mercantili. Nel Mediterraneo, navi antisommergibili germaniche hanno affondato un sommergibile britannico e danneggiato un altro, nonchè una motosilurante nemica, così gravemente che si può calcolare sulla loro perdita.

La settimana dall'Aviazione

13 piroscafi colpiti dei quali 4 affondati e 64 velivoli abbattuti

Roma, 3 aprile.

Nella corrente settimana l'aviazione ha concorso alla battaglia di Tunisia con interventi diretti nei vari settori del fronte e con efficaci azioni di intercettazione di rifornimenti nemici in mare. Complessivamente sono stati colpiti nella settimana 13 piroscafi da carico, 4 dei quali sono affondati, e 64 velivoli sono stati abbattuti in combattimento e dalla difesa contraerea.

L'Albo di gloria della Regia Aeronautica

Roma, 3 aprile.

Nei venti anni di esistenza della R. Aeronautica sono state concesse le seguenti ricompense al valore a bandiere, labari e a componenti il personale dell'Arma (vi inclusi gli appartenenti al R. Esercito e alla R. Marina in servizio aeronavigante):

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE: *una alla bandiera della R. Aeronautica; una alla bandiera del 36° Stormo;* 174 *al personale (quattro dei quali viventi e presenti).*

AL VALORE AERONAUTICO: 94 al personale.

MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE: 18 in ragione di una rispettivamente alla bandiera del 1, 2, 3, 4, 8, 9, 11, 24, 15, 30, 32, 34, 36, 37, 39 e 50 stormo;

quattro in ragione di due rispettivamente alle bandiere dei 41 e 53 stormo;

cinque in ragione di una rispettivamente ai labari del 73, 114, 150, 154 e 160 gruppo;

4894 al personale.

VALORE AERONAUTICO: 282 al personale.

MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE: una al labaro del 22° gruppo;

6014 al personale.

VALORE AERONAUTICO: 415 al personale.

Croce di guerra al valor militare: 6854 al personale.

Il saluto del Duce ai Legionari reduci dalla Russia

Le CC. NN. passate in rassegna dal gen. Galbiati

Bologna, 3 aprile.

Il Capo di S. M. della Milizia è giunto in una località dell'Emilia dove alcune migliaia di CC. NN., reduci dal fronte russo, compiono un periodo di riposo e di assestamento. Accolto da ardenti dimostrazioni, il generale Galbiati ha passato in rassegna i valorosi combattenti che nelle file dei leggendari Gruppi CC. NN. *Tagliamento, Montebello, Valle Scrivia* e *Leonessa* hanno strenuamente combattuto, imponendosi all'ammirazione dei camerati italiani e alleati.

La visita del Capo di S. M. della Milizia al protagonisti della crociata antibolscevica ha assunto il preciso significato di un rito. Egli ha portato anzitutto alle CC. NN. il saluto del Duce che ha voluto in tal modo premiare lo slancio guerriero dei fierissimi Legionari e additare alla commossa riconoscenza della Patria i gloriosi Caduti che, presenti ai labari, marciano ancora a ranghi serrati nelle salde formazioni della Milizia.

Il generale Galbiati, passando in mezzo alle schiere, ha parlato con fervidi accenti e ha rievocato le fulgide tappe dell'avanzata italiana in terra di Russia e i giorni della prodigiosa resistenza.

L'asprezza del clima, la forsennata ferocia del nemico soverchiante, l'eroismo degli sparuti manipoli tenacemente aggrappati alle quote contese per obbedire all'ordine di morire piuttosto che cedere, il sacrificio del Console Sardu, comandante il gruppo CC. NN. *Leonessa*, del primo seniore Maspar e del seniore Comincioli, comandanti il V e XV battaglione « M », il consapevole olocausto di valorosi ufficiali, di tanti noti e ignoti Legionari, tutto quanto rappresenta ormai un patrimonio sacro alla Milizia e alla Patria è balzato più vivo, solenne e ammonitore che mai dalla parola del generale Galbiati.

« Le imprese da voi compiute, egli ha concluso, sono già materia di storia. Le nefande atrocità bolsceviche, delle quali siete stati testimoni, hanno ancor più rinsaldato la vostra fede di fascisti e hanno ancor più alimentato la vostra volontà di combattere strenuamente fino alla vittoria per garantire al popolo quelle possibilità di lavoro, quel benessere, quella dignità di vita che gli furono sempre ostinatamente negati dagli oppressori del mondo ».

Le CC. NN. hanno accolto con alte acclamazioni le parole del Capo di S. M. ed hanno chiesto a gran voce, nel nome dei Caduti, l'onore di essere ancora impiegati dove più dura è serrata ferve la lotta.

La figura dell'amm. Gasparri

caduto nell'adempimento del dovere

Roma, 3 aprile.

E' caduto eroicamente nell'adempimento del dovere l'ammiraglio di Divisione Lorenzo Gasparri.

Nato a Napoli il 25 aprile 1894, alla prima grande guerra europea aveva partecipato con entusiasmo ed ardimento e, per il contegno tenuto durante il bombardamento di Durazzo, al era guadagnato la medaglia d'argento al Valor militare. Versatilissimo in materia di artiglieria, al era, giovanissimo, rivelato un ottimo direttore del tiro. Anche l'esercizio del comando navale ed importanti incarichi avuti a terra gli avevano dato modo di affermarsi come elemento di primissimo ordine per capacità professionali ed organizzative.

Al comando di sfuranti, di incrociatori, di navi da battaglia, aveva portato le unità dipendenti ad un altissimo grado di efficienza. Nel periodo di preparazione all'ostilità in atto, egli, a capo dell'Ispettorato delle armi e del munizionamento presso l'Ufficio di Stato Maggiore della R. Marina, aveva portato in quel complesso settore di attività un notevole contributo di cultura professionale e di esperienza. Dal settembre 1942 era comandante del gruppo CC. TT. della Squadra navale. Nel luglio 1941 era stato promosso contrammiraglio e nel dicembre dell'anno successivo ammiraglio di Divisione.

Stamane nella chiesa di Sant'Ignazio, alle ore 10, hanno avuto luogo i funerali. Alle solenni esequie hanno partecipato gli alti gradi dell'Esercito e della Marina e un brillante stuolo di ufficiali di tutte le armi.

Re Boris a colloquio col Führer. (Telefoto Hoffmann).

Il Foglio di disposizioni del P. N. F.

Gerarchi eroicamente caduti - Il caduto fascista Ricottini all'ordine del giorno del P. N. F. - Il ruolino di guerra degli squadristi veronesi - Nomine

Roma, 3 aprile.

Il « Foglio di disposizioni » del P.N.F. reca:

CITAZIONE. — I fascisti Nicola Romano, componente il Direttorio federale di Benevento, Giovanni Amaduzzi, consultore del Fascio di San Lazzaro (Bologna), Angelo Sotti, già segretario politico del Fascio di Nuvolento (Brescia) e Luigi Quaquarelli, caponucleo del Fascio di San Giovanni Persiceto (Bologna), sono eroicamente caduti in combattimento.

1. - Si cita all'ordine del giorno del P.N.F. il fascista Severino Ricottini già Segretario federale di Macerata ed ispettore federale presso la Federazione di Pola dal partito fascista albanese, eroicamente caduto nell'espletamento del suo dovere, vittima di un attentato comunista. La Federazione di Macerata eterna la memoria del camerata Ricottini.

2. - Nell'adunata degli squadristi con cui la Federazione di Verona ha celebrato in pieno fervore il 24 annuale della fondazione del Fascio veronese, la vecchia guardia ha presentato il seguente ruolino di guerra: sei squadristi caduti, uno disperso, due prigionieri, sei feriti e duecentonovantuno volontari alle armi.

3. - Il Segretario del Partito, Comandante generale della G.I.L., ha nominato i seguenti fascisti componenti i consigli di amministrazione della fondazione « Bruno Mussolini »: Ferando Tamucci, presidente, Canepa Eugenio, Lucario Francesco, Rossi Gaetano, Manarini Eolo, Romeo Nicola, Casolini Andrea, componenti.

4. - Il Segretario del P.N.F. ha proceduto alle seguenti nomine del Comando generale della G.I.L.: fascista Lacope Claudio, ispettore di settore; fascista Vidulich Marsillo, ispettore di settore; fascista Macchioli Maria, ispettrice; fascista Bellicini Elena, ispettrice; fascista Avalle Caterina Letizia, ispettrice; fascista Mari Zussad Maria, fiduciaria provinciale a disposizione.

LA SITUAZIONE

● Le armate anglosassoni hanno sospeso la loro attività offensiva in Tunisia. Perchè? E' evidente che il comando nemico ha trovato gli ostacoli più duri di quanto prevedesse e reputa necessario un periodo più o meno breve di sosta e di riorganizzazione prima di iniziare una nuova fase di attacco. Il Comando dell'Asse ha approfittato dell'andamento delle operazioni per rettificare e migliorare le posizioni che avevano subito delle fluttuazioni in modo che lo schieramento sia ancor più compatto che non due settimane fa quando il fronte presentava il lungo e stretto corridoio di Gabes minacciato da varie parti. I successi locali sono stati ottenuti particolarmente nel settore centrale dove qualche infiltrazione americana poteva insidiare le principali linee di difesa. E sono stati gli americani a subire delle sensibili perdite.

● La propaganda nemica nella prima settimana dell'offensiva in Tunisia aveva mantenuto un prudente riserbo ammaestrata dalle precedenti esperienze, ma all'inizio della seconda settimana quando lo sgombro della linea del Mareth da parte degli italo-germanici fu magnificato come una vittoria decisiva di Montgomery ogni cautela fu abbandonata, si magnificarono dei successi immaginari e si prospettò come certa una rapida liquidazione delle forze dell'Asse. Ma alla fine della seconda settimana il tono è mutato; si comincia a riconoscere che ancora una volta le unità avversarie sono sfuggite all'accerchiamento, si protraggono i termini dell'occupazione totale dell'Africa. E qualche giornale arriva persino a sostenere la tesi che si potrebbero neutralizzare Tunisi e Biserta senza danno per la ripertura della strada del Mediterraneo attraverso il Canale di Sicilia. Come però l'obiettivo potrebbe essere raggiunto il *geniale stratega* non lo spiega.

● La fervida attività diplomatica dell'Asse ha segnato un altro punto fermo nell'incontro di Roma fra il Duce e il Presidente del Consiglio d'Ungheria. L'amicizia fra i due Paesi ha ormai basi così profonde di comprensione e di solidarietà da costituire un pegno sicuro per le prove di oggi, per le realizzazioni del domani. Gli accordi politici perseguiti attraverso quasi due decenni di costante e feconda collaborazione sono stati consacrati dal sangue versato dai soldati italiani e magiari combattenti fianco a fianco nelle steppe di Russia. L'Ungheria è pienamente consapevole che anche per essa questa è una lotta di vita o di morte: se la minaccia bolscevica si affacciasse sui Carpazi, se le menti anglosassoni riuscissero ad infiltrarsi nei Balcani e nella pianura danubiana i magiari sarebbero abbandonati a vendette e a mutilazioni ancor più gravi di quelle dell'infausto Trattato del Trianon.

● Mentre con colloqui, con accordi e, ove occorra, colla repressione del banditismo bolscevico si assiste ad un sempre maggiore rasserenamento dell'atmosfera in tutta l'Europa sud-orientale in modo da offrire un blocco compatto per qualsiasi eventualità, i nostri avversari non vi perseguono altro scopo che di farne una merce da baratto per conquistarsi le grazie dei sovietici. Autorevoli personalità americane sostengono che Mosca ha pieno diritto al controllo del Bosforo e dei Dardanelli e che Inghilterra e Stati Uniti non hanno alcun motivo per opporsi ad un tale piano ambizioso. Ma si tratta degli Stati più direttamente interessati alla questione che non Londra o Washington.

a. a.

Solo, in piedi, contro il nemico

La medaglia d'oro alla memoria di un eroico sottotenente - La medaglia d'argento a Guido Pallotta e a Silvio Fellini

Roma, 3 aprile.

Sono state conferite le seguenti decorazioni al V. M. per operazioni di guerra:

Medaglia d'oro « alla memoria » al sottotenente Giulio Riboli di Luigi nato a Casalbuttano (Cremona) con la seguente motivazione: « *Comandante di un plotone pesanti avanzato in appoggio a formazioni montenegrine operanti contro forze ribelli, in violento attacco nemico, che dava luogo ad una minaccia di accerchiamento dei nostri reparti, con pochi uomini muniti di un fucile mitragliatore, riusciva a contenere l'irruenza avversaria. Incoraggiava l'arma, ordinava ai dipendenti di portarlo in salvo ed, in pochi istanti alcuni vicini, che lo incitavano a ripararsi dall'intenso fuoco avversario, rispondeva: — Non conto la mia vita, occorre fermare il nemico, per salvare le armi — Rimasto solo sulla posizione, impugnava la pistola ed, in piedi, contro il nemico incalzante, valorosamente combatteva, suscitando ammirato entusiasmo fino a che, colpito a morte da proiettile esplosivo, immolava da prode la vita alla Patria. — Balcania, 25 marzo-1.o giugno 1942-XX ».*

Sono state inoltre concesse le seguenti medaglie d'argento « alla memoria »: capitano Giuseppe Dazzi da Saronno (Varese); tenente Cesare Chelotti da Ancona; tenente cappellano Felix don Secondo da Carpenzano; sottotenente Alberto Cassia da Busseto (Parma); sottotenente Guido Pallotta da Forlì; caporal maggiore Silvio Fellini da Novellara (Reggio Emilia); caporale Giovanni Verrilli da Castelfranco in Miscano (Benevento).

A viventi: tenente colonnello Edgardo Gallarotti da Assisi (Perugia); capitano Francesco Marchio da Andria (Bari); sottotenente Vincenzo Guardieri da Canicatti (Agrigento); sottotenente Eugenio Fusarotti da Aosta; sergente maggiore Antonio Viviano da Sortana (Trapani); caporale Domenico Falco da Averza (Napoli); fante Antonio Romeo da Terranova Sibari (Cosenza).

La giornata dell'Ospite

Nella sua visita in Italia durata i primi tre giorni di aprile il Presidente del Consiglio Ungherese è stato accompagnato dal Ministro De Szentmiklossy, direttore degli affari politici al Ministero degli Affari Esteri ungherese e dai segretari De Csepy e De Kallay nonchè dal Ministro d'Italia in Ungheria e dal Ministro d'Ungheria presso il Quirinale.

Giunto nella mattinata del 1° aprile il presidente Kallay è stato accolto dal Duce, dal Ministro Segretario del Partito, dal Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, dal Capo di Stato Maggiore delle Forze Armate e da membri del Governo e da alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

L'Eccellenza De Kallay ha nella stessa mattinata deposto delle corone al Pantheon, al Milite Ignoto e al Sacrario dei Caduti Fascisti.

Egli è stato quindi ricevuto in udienza dalla Maestà del Re Imperatore che lo ha intrattenuto col seguito a colazione.

I colloqui politici

Nel pomeriggio il Presidente del Consiglio ungherese è stato ricevuto dal Duce, col quale ha avuto un colloquio durato oltre due ore, al quale ha assistito il Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri Eccellenza Bastianini.

In serata il Sottosegretario Bastianini ha offerto all'Eccellenza Kallay un pranzo al quale sono intervenuti — oltre al seguito del Presidente — membri del Governo e alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri. Alla fine del pranzo l'Ecc. Bastianini ha salutato la nazione ungherese e il reggente Nicola De Horthy indirizzando brevi parole di omaggio all'ospite gradito.

Il Presidente del Consiglio ungherese rispondeva ricordando i più fervidi voti alla Nazione italiana, al Re Imperatore e al Duce.

Il Presidente del Consiglio ungherese ha visitato, nella mattinata del 2 aprile, la Mostra permanente del Fascismo, accompagnatovi dal capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri e ricevuto dal Ministro Segretario del Partito. Prestava servizio d'onore una compagnia di Giovani Fascisti composta di reduci dai gloriosi combattimenti di Bir el Gobi.

Il Presidente De Kallay ha quindi avuto un nuovo colloquio col Duce che lo ha intrattenuto a una colazione intima (insieme col Sottosegretario agli Esteri Bastianini, col Ministro De Szentmiklossy e col Ministro d'Italia a Budapest, Anfuso.

Il Presidente del Consiglio ungherese ha anche visitato l'Accademia d'Ungheria ed ha ricevuto i membri della collettività magiara recandosi successivamente in Campidoglio dove è stato offerto un ricevimento in suo onore dal Governatore di Roma.

In serata il Ministro d'Ungheria presso la Real Corte ha offerto un pranzo al quale oltre al Presidente De Kallay e al suo seguito hanno preso parte il Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri e vari membri del Governo.

La sera del giorno 3 il Presidente Kallay è intervenuto col suo seguito a un pranzo offerto in suo onore dal Presidente della Società « Amici dell'Ungheria » ambasciatore Aliotti, ripartendo poi per l'Ungheria in forma privata.

L'udienza del Pontefice

Stamane il Papa ha ricevuto in udienza ufficiale Nicola De Kallay, Primo Ministro d'Ungheria. L'udienza ha avuto luogo nella Biblioteca privata e il Papa ha trattenuto il Primo Ministro ungherese a colloquio per un'ora e un quarto. Il Primo Ministro ha presentato al Pontefice una lettera postulatoria per la canonizzazione della beata Margherita d'Ungheria.

Terminata l'udienza, il Ministro ha presentato al Papa i personaggi del seguito, il Ministro d'Ungheria presso la Santa Sede, barone Apor, con tutto il personale della legazione. Ad essi il Papa ha rivolto in ungherese parole di benedizione che ha esteso a tutta quanta l'Ungheria. Poi ha consegnato al Primo Ministro e al seguito un esemplare della medaglia giubilare racchiusa in astuccio.

Nicola De Kallay ha poi fatto visita al Cardinale Segretario di Stato e infine, essendo di religione cattolica, è disceso a pregare nella basilica vaticana. Il Primo Ministro d'Ungheria ha lasciato poco prima delle 13 il Vaticano e si è recato alla sede della legazione d'Ungheria presso la Santa Sede, dove ha avuto luogo una colazione intima alla quale hanno anche partecipato il Cardinale Segretario di Stato e i monsignori Tardini e Montini.

Pieno accordo ed amicizia tra i Governi bulgaro e romeno

Sofia, 3 aprile.

Si comunica ufficialmente che i governi romeno e bulgaro hanno firmato una convenzione che regola le quistioni tra Bulgaria e Romania.

Le trattative, condotte in un'atmosfera di mutua intesa e di concessioni reciproche, hanno avuto buoni risultati che permettono di eliminare le divergenze sull'applicazione del trattato di Craiova e confermano una volta di più le perfette relazioni esistenti tra i due paesi.

NELLO SPIRITO DELL'AMICIZIA ITALO-UNGHERESE

Colloqui di De Kallay col Duce

Tre giorni di permanenza in Italia del Presidente del Consiglio magiaro - L'esame della situazione generale politica e militare ha confermato la più completa identità di vedute - L'udienza del Sovrano

Il Duce e De Kallay a colloquio. (Telefoto Luce).

La campagna invernale sovietica ha fallito tutti i suoi veri obiettivi

Vittorioso combattimento delle truppe germaniche nella zona paludosa a sud di Ilmen - Il fango fino alle ginocchia, l'acqua fino al petto - Vani attacchi nemici anche a sud del Ladoga

Berlino, 3 aprile.

In considerazione del fatto che una stasi pressochè assoluta regna in questo momento sul fronte orientale — i soli settori nei quali il registra ancora qualche attacco sovietico, peraltro di carattere puramente locale, sono quelli a sud del lago Ladoga e a sud del lago di Ilmen — Stalin ha creduto di dover pubblicare un bollettino speciale contenente una specie di bilancio conclusivo della sua grande offensiva invernale, di cui egli viene così implicitamente ad annunziare la fine. A Berlino si nota causticamente come Stalin poteva benissimo risparmiarsi quest'ultima notizia, dato che il mondo intero non ha certo aspettato il comunicato moscovita per constatare la fine dell'offensiva sovietica. Il voler fissare tale conclusione proprio al 31 marzo, mentre tutti sanno che il capovolgimento della situazione determinatasi nel settore sud dalla vittoriosa controffensiva di Von Manstein risale per lo meno ad un mese fa, appare unicamente quale un goffo tentativo avente lo scopo di contestare all'avversario ogni diritto iniziativa nell'arresto dell'offensiva stessa.

Un piano andato male

Nonostante il suo carattere ritardato, l'annunzio sovietico che l'offensiva invernale è finita, costituisce tuttavia un documento interessante in quanto equivale implicitamente all'ammissione del fallimento di tutti i grandi obiettivi strategici propostisi dal comando nemico. Quest'ultimo cerca di valorizzare i risultati del suo lungo sforzo offensivo con la pubblicazione di una serie di cifre riguardanti pretesi totali di perdite inflitte alle forze antibolsceviche, sia nel corso delle loro battaglie di difesa, sia nella susseguente controffensiva tra il Nipro e il Donez.

A parte il carattere assolutamente esagerato, e in molte parti fantasioso, di tali cifre, è accertato, attraverso le stesse dichiarazioni della propaganda nemica, che l'Armata rossa con lo scatenamento di questo suo secondo poderoso sforzo offensivo invernale, anzichè il semplice logoramento dello schieramento avversario si era proposta dei precisi obiettivi strategici, che avrebbero dovuto concretizzarsi territorialmente nella ricunquista della zona più fruttuosa dell'Ucraina, quella cioè stendentesi sul lato orientale del Nipro. Per completare la manovra era inoltre previsto quale conseguenza della cacciata dei tedeschi dal Caucaso e dal Kuban la riconquista della Crimea. Con la occupazione dei punti più importanti situati sulla riva occidentale del Nipro stesso, le forze sovietiche avrebbero dovuto garantirsi le necessarie posizioni di partenza per una ulteriore fase offensiva, diretta a provocare il crollo definitivo del fronte antibolscevico.

Tutti gli sforzi sovietici sono stati diretti alla realizzazione di questo gigantesco piano strategico, come risulta in particolare con evidenza impressionante dalla grande puntata effettuata dall'Armata corazzata Popoff in direzione del Nipro. Pure rimanendo fuori di discussione che gli spostamenti della linea del fronte determinati dalla pressione sovietica sono stati considerevoli (soprattutto per quanto riguarda la zona caucasica) è chiaro che nessuno degli obiettivi anzidetti è stato realizzato dal nemico: nè la conquista di posizioni strategiche oltre il Nipro, nè, più semplicemente, il raggiungimento della riva destra di questo fiume, nè l'eliminazione della testa di ponte tedesca del Kuban con conseguente progettata avanzata in direzione della Crimea.

La rinnovata constatazione che l'offensiva sovietica è fallita al suo scopo, offre motivo a questi commentatori per riaffermare ancora una volta come l'ostacolo determinante nella fase più minacciosa, sia stato rappresentato per il nemico dall'epica resistenza del baluardo di Stalingrado. E' agli strenui combattenti della VI Armata germanica, è all'eroico prolungarsi della loro resistenza fino al supremo sacrificio, che è soprattutto da ascriversi il fatto che il comando sovietico si sia trovato fin dall'inizio nell'impossibilità di svolgere con il ritmo previsto le sue manovre in direzione del Donez e del basso Don.

Benchè i difensori di Stalingrado siano assurti a simbolo dello spirito di sacrificio di tutti i combattenti antibolscevichi caduti quest'inverno sul fronte orientale, è cionondimeno giusto menzionare accanto ad essi i difensori del fronte del Donez, da Voronez in giù; la *Nachtausgabe*, che fa ad essi esplicitamente accenno, ricorda infatti come il fallimento dei piani nemici abbia avuto il suo punto di partenza nella zona da Voronez a Stalingrado.

Chi ha fatto le spese più grosse

In quanto ai territori occupati dai sovietici nel settore centrale a seguito di volontari ripiegamenti delle forze germaniche tendenti a realizzare un raccorciamento della linea del fronte, si sottolinea ancora una volta da parte di questi commentatori come tali modifiche territoriali siano da considerarsi in senso positivo anzichè negativo nell'economia generale dello schieramento antibolscevico. In quanto all'importanza economica e strategica dei territori anzidetti, è evidente, ed il nemico stesso nonostante tutti i suoi sforzi propagandistici non può contestarlo, essa è assolutamente nulla.

Sulla questione delle cifre riguardanti le pretese perdite subite dalle forze tedesche ed alleate, si rileva in questi ambienti come sia accertato che chi ha fatto le spese dell'offensiva invernale sovietica, dal punto di vista del sangue e dei materiali, sia stata l'Armata rossa. Lo schieramento antibolscevico ha avuto anch'esso, nessuno pensa di contestarlo, delle perdite dolorose.

Il Führer e la Nazione tedesca hanno però risposto all'offensiva invernale di Stalin con la mobilitazione totale. Tutte le forze del Reich sono all'opera per aumentare il potenziale bellico della Wehrmacht. Riserve enormi di uomini e di materiale sono di nuovo a disposizione del fronte di combattimento. Il tentativo di Stalin di porre in crisi la Germania mediante il suo poderoso sforzo offensivo invernale, è fallito. La forza di combattimento della Wehrmacht, come fieramente afferma stasera la *Nachtausgabe*, si è già rivelata nella difesa e nella controffensiva superiore a quella dell'avversario; gli sviluppi futuri dimostreranno come la situazione, sia sul fronte orientale che sull'intero teatro della guerra, resti dominata dal Comando germanico.

Guido Tonella

Il comunicato tedesco

Berlino, 3 aprile.

Dal Gran Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

A sud del lago Ilmen, una nostra operazione offensiva ha conseguito successo malgrado le grandi difficoltà del terreno. Le nostre truppe, che sprofondavano nel fango fino ai ginocchi e avevano l'acqua fino al petto, hanno portato a termine il loro compito tattico respingendo forze nemiche in una zona paludosa e susseguentemente annientando un gruppo di forze avversarie. Il nemico ha perduto nell'azione 1225 morti e 370 prigionieri. Inoltre, sono stati distrutti e catturati 26 carri d'assalto, 25 cannoni, 33 lanciafiamme, 14 lanciabombe e 32 mitragliatrici.

A sud del lago Ladoga il nemico ha ripetuto i suoi vani attacchi con forze più modeste che nei giorni scorsi.

Sul resto del fronte orientale ha regnato la calma.

37 mila 283 aerei sovietici abbattuti dall'inizio della guerra

Berlino, 3 aprile.

Si apprende da fonte militare che dall'inizio delle ostilità sul fronte orientale a tutt'oggi i sovietici hanno perduto 37.283 apparecchi di cui 1177 abbattuti da reparti dell'esercito.

In questa cifra sono compresi i 1267 apparecchi sovietici la cui perdita è stata resa nota ieri.

Il tentato sbarco di Novorossisk

Come una compagnia romena ha rigettato in mare il nemico

Bucarest, 3 aprile.

Il Conducator, Maresciallo Antonescu, ha citato all'ordine del giorno dell'esercito la compagnia comandata dal capitano Nicola Dabiya, che si è particolarmente distinta in occasione del tentato sbarco sovietico nella zona di Novorossisk.

La compagnia era stata accerchiata, ma resistette quattro giorni e quattro notti ai continui attacchi di forze nemiche superiori di numero, finchè ricevuti dei rinforzi, passò al contrattacco ributtando i reparti sovietici a rigettandoli in mare.

Un attacco aereo tedesco sulla città di Eastbourne

Berlino, 3 aprile.

Apparecchi da combattimento veloci tedeschi hanno effettuato oggi a mezzogiorno un attacco da bassa quota sulla città di Eastbourne, situata sulla costa sud dell'Inghilterra. L'attacco, effettuato con un cielo limpidissimo, ha sorpreso completamente la difesa contraerea britannica che ha aperto il fuoco soltanto nel momento in cui gli apparecchi erano già sulla via del ritorno. Baraccamenti occupati da truppe e depositi di materiale sono stati colpiti. Inoltre, depositi di viveri delle stazioni di pesca ed edifici pubblici sono stati mitragliati con le armi di bordo.

CRONACA CITTADINA

I vincitori della Battaglia del Grano

Presenti il Cardinale, il Federale e tutte le Autorità, il Prefetto distribuisce i premi ai benemeriti della campagna

Ieri mattina, ha avuto luogo la premiazione delle gare provinciali dei Concorsi cantonali per la Battaglia del Grano. La solenne cerimonia si è svolta nel salone della Prefettura. Era presente il Cardinale Arcivescovo che è stato ricevuto dal Prefetto. Alla funzione sono intervenuti il Federale con il vice-Federale Canonica; il Podestà, il Procuratore Generale, il Primo Presidente di Corte d'Appello; il console gen. Nicchiarelli, comand. della I^ Zona CC. NN., il console Francardi, comand. della Legione della Milizia Forestale, la Medaglia d'oro e grande mutilato Castagnaga, i rappresentanti degli alti gradi della Commissione di Armistizio, il Rettore Magnifico, l'Ispettore compartimentale prof. Kamaraldo, il dott. Stoppani, direttore dell'Unione agricoltori, il conte Candiani presidente del Consorzio agrario, il cons. naz. Balsardi, segretario provinciale dei Lavoratori dell'agricoltura, i generatori Giovara e Tournon, il conte Rossi, vice-presidente del Consiglio provinciale delle Corporazioni, il Provveditore agli Studi, i rappresentanti del Questore, la Segretaria delle Massaie Rurali, e numerose altre autorità. Nel vasto salone, dove si erano radunati gli agricoltori premiandi, il capo dell'Ispettorato agrario ha letto la relazione sull'andamento delle colture dello scorso anno e, subito dopo, il Prefetto, anche nella sua qualità di Presidente del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, ha illustrato l'alto significato della cerimonia che premia l'operosità degli agricoltori i quali combattono anch'essi, in questo momento, una battaglia decisiva per l'economia della Nazione e vercano di essere degni dei fratelli in armi che si battono su tutti i fronti per la Vittoria decisiva. E' seguita quindi la premiazione che si è aperta e chiusa con il saluto al Re e al Duce, di cui ripettiamo i primi classificati:

Concorsi Nazionali per la vittoria del grano. — Categoria grandi coltivatori di frumento: 1. Adagio Carlo, Francesco e Giovanni, Carmagnola; 2. Turati gr. uff. rag. Silvio, Verolengo; 3. Gilli Carlo e fratelli fu Antonio, Villanova Solaro. - Categoria medi coltivatori: 1. Lisa dott. Carlo, Moncalieri; 2. Primo Rosolo e Giorgio di G. Mario, Marcello; 3. Rosso cav. Giacomo, Vigone; 4. Persona Attilio, S. Maurizio Canavese; 5. Bonavoglia ing. Carlo, Pinerolo; 6. Peiretti fratelli, Pinerolo; 7. Quattrocchio Carlo, Poirino; 8. Società Agricola Filippi di Baldissarre, Villafranca Piemonte. - Categoria piccoli coltivatori: 1. Dutto Bernardo, Villafranca; 2. Peirano Ernesto e fratelli, Cervia Savoia; 3. Lariscate dott. Renzo, Piobesi; 4. Raimondo Giuseppe, Volpiano; 5. Monevilla G. Batt., Borgaro; 6. Brunetta Bartolomeo, Carmagnola; 7. Dardi Mario, Grugliasco; 8. Allemi Domenico, Collegno; 9. Cena Domenico, Volpiano.

III Concorso Nazionale per cotivatori fittavoli, mezzadri e piccoli proprietari coltivatori diretti. — Categoria grandi aziende: 1. Turati gr. uff. Filippo, Verolengo; 2. Carlo Armando Rina, Alma e Tullio, Rivarolo; 3. Gilli Carlo, Secondo, Giacomo e Paolo, Villafranca Piemonte. - Categoria medie aziende: 1. Allamandi Giuseppe, Rivalta; 2. Rasino cav. Giacomo, Vigone; 3. Carmelina cav. Paolo, Volpiano; 4. Persona Gildo, Venaria; 5. Alasi Giuseppe, Vigone; 6. Prona Renato e fratelli, Macello; 7. Thaon di Revel marchese Ottavio, Cumiana. - Categoria piccole aziende: 1. Fiorano Giuseppe, G. Batt. Francesco e Luigi, Carignano; 2. Dardi Gaspare, Grugliasco; 3. Perino Pietro, Bergaro.

Concorso Nazionale per conferimento premi alcune grandezze, loro e poderi. — Categoria grandi aziende: 1. Gilli Carlo, Secondo, Giacomo, Paolo, Villafranca Piemonte. - Categoria medie aziende: 1. Rasino cav. Giacomo, Vigone; 2. Persona Giuseppe, Venolengo; 3. Brina Maria, Santena; 4. Thaon di Revel, Cumiana; 5. Scaglia Pietro, Rivoli. - Categoria piccole aziende: 1. Filippa fratelli, Piverolo; 2. Scappaffo Michelangelo, Villarbasse; 3. Villata Giuseppe, Verolengo; 4. Alpa Albino, Cumiana.

Concorso Nazionale del grano tra parroci e maestri. — Bellezzani don Virginio, Scuola agraria missionaria subalpina, Cumiana.

Concorso per conferimento premi di cui all'Albo, Tavernole di Cumiana.

Concorso Provinciale agricoltura. — Ballatti Luigi, agente tenuta Bazza, Poirino; Godio Pasquale, agente tenuta Motta, Candiolo.

Concorso fra dirigenti aziende agrarie. — Vaudetti Pietro, agente tenuta Dora, Verolengo.

Concorso benemeriti anziani aziende rappresentate. — Primi: Allegria Maria, Carmagnola; Bellino Agnese, Villafranca; Matassia Lorenzo, Rivalta; Tesoro Giuseppe, Verolengo; Perona Gildo, Venaria. - Secondi: Casaglia Ercole, Santena; Gilardi Giovanni, Piossasco; Martinetto Pietro, Grugliasco; Perona Attilio, San Maurizio; Tornone Domenico, Chivasso. - Categoria giovani aziende: Primi: Espelta Giovanni, Moncalieri; Gamberini Mario U. B., Druento; Bongiovanni Michele, Rivoli. - Secondi: Casaglia Ercole, Venolengo; Alciati Battista, Carignano; Mocco Pietro, Cirié; Malnardi fratelli, Moncalieri; Ferro Giuseppe, Carmagnola; Guidotto Ulisse, Monteldo.

Presenti alle bandiere

La medaglia d'argento a Guido Pallotta

La medaglia d'argento al V. M. alla memoria è stata conferita al sottotenente Guido Pallotta. L'indimenticabile alfiere della gioventù, autentico giornalista fascista, mistico e costruttore, conduttore della pollarda in camicia nera, è per sempre vivo in mezzo ai giovani d'Italia ed al suo esempio luminoso si ispireranno sempre le nuove generazioni. Ecco il testo della superba motivazione che accompagna la decorazione:

« Ufficiale addetto al Comando di un raggruppamento di truppe libiche attaccate da preponderanti forze corazzate nemiche, nel momento in cui più aspra ferveva la lotta si offriva spontaneamente per recapitare un plico urgente. Trovata sbarrata la strada da un carro armato avversario, decisamente lo assaliva con lancio di bombe a mano, ma, nell'erroico tentativo di immobilizzarlo, veniva colpito a morte. Legionario fiumano, magnifico combattente di due guerre, due volte volontario, suggellava con l'estremo sacrificio la sua ardimentosa vita. — Marmarica, Alam en Nibeiwa (Africa settentrionale), 9 dicembre 1940-XIX ».

Caporale Giovanni Fogliatti

E' caduto da prode il 6 novembre 1942 sul fronte africano il caporale d'artiglieria Giovanni Fogliatti. Era nato ventinei anni or sono nella nostra città dove risiedeva al n. 42 della strada antica di Druento. Su il piombo vigliacco ha stroncato per sempre la sua giovane esistenza, il suo ricordo vive imperituro tra coloro che gli furono vicini e ne conobbero la profonda bontà, il generoso entusiasmo, il superbo spregio del pericolo. I genitori ed i fratelli affranti lo piangono, ed a consolarli al pensiero che il nome del loro caro verrà inciso sul libro d'oro della Patria, Domani, alle ore 8, nella chiesa parrocchiale di Pozzo Strada, verrà celebrato un ufficio funebre in memoria del valoroso Caduto.

La morte del barone Romano Gianotti

E' mancato dopo una lunga malattia il barone Romano Gianotti cav. di Gran Croce del S. M. O. Lo scomparso era molto noto. Dopo essere stato in diplomazia, fu deputato al Parlamento ed era il padre di un eroico tenente valorosamente caduto sul Don. Filantropo generoso, egli lascia ampissimo rimpianto sopratutto tra i diseredati che lo ricorderanno sempre quale benefattore silenzioso e gentile.

Nozze di diamante

Ieri mattina in Castel'Alfero di Asti sono state celebrate le nozze di diamante tra il cav. Donato Caldera e la signora Rosa Macario, genitori del colonnello della R. Aeronautica Dario Caldera. Il rito si è svolto con una solenne funzione religiosa, alla quale hanno assistito tutti i parenti e numerosa popolazione. In tale occasione i coniugi Caldera hanno offerto somme di danaro per i figli dei Caduti dell'Aeronautica e le Opere pie locali.

Saluti dal fronte

In data 12 marzo gli artiglieri Obbia Germano, Cappello Natale, Via Fiorentino, Barsaudi Ernesto, Carli Augusto, Musio Giovanni, Vallarino Benedetto, Calmarini Battista, inviano a mezzo de La Stampa saluti alla famiglie, ai parenti, didanzate ed amici, assicurando di godere ottima salute.

GRUPPO ALIGNY - VETERANI GARIBALDINI. — I soci sono invitati a trovarsi oggi alle ore 10, in via Bava 9 angolo corso San Maurizio, per i funerali del socio Luigi Negro.

Una macabra scoperta

Il cadavere di un uomo trovato in una fogna

Tocca qualche volta ai vigili del fuoco di compiere un lavoro piuttosto penoso. Ieri pomeriggio alcuni di essi si trovavano in corso Sebastopoli, angolo via Tunisi, dove una macabra scoperta era stata fatta da quella gente curiosa di un uomo in istato di grassate putrefazione. Il lavoro dei militi doveva procedere quanto mai cautelosamente perchè non si staccassero le parti del cadavere in decomposizione. Sul luogo si recava pure il Commissario della sezione di polizia di Mirafiori dalle cui indagini parrebbe che la salma rinvenuta sia quella di tale Giovanni Battista Peretto, non meglio identificato. Il Peretto sarebbe caduto accidentalmente in un canale a Grugliasco e sarebbe stato trascinato dalla corrente fino a Torino dove, in vari Sottopassi appunto, angolo via Tunisi, la griglia di un tombino l'avrebbe fermato. Esperita la formalità di legge, il cadavere del Peretto è stato trasportato al Cimitero.

PRENOTAZIONE PACCHI PASQUALI. — Si comunica che i consumatori residenti in città dovranno prenotare presso il dettagliante di loro scelta nei giorni 5-6-7 del mese corr. a mezzo della cedola di prenotazione numero XXII (ventidue cifre romane) corrispondente al n. 71 (cifre arabe) della carta annonaria generi alimentari vari distribuita nel Comune di Torino. Le convivenze civili e militari dovranno prenotarsi negli stessi giorni mediante il modello 19-B-C o 19-B-M, rilasciati dal servizio disciplina Comuni (via S. Francesco da Paola 5). La cedola di prenotazione dovranno essere consegnate dagli interessati con le solite formalità all'Ufficio controllo esercenti (via Mario Gioda 40) entro il giorno 9 corrente.

PER L'ACQUISTO DELLE UOVA. — Dal giorno 5 al 12 corr. sono in distribuzione le uova nella città di Torino. I consumatori potranno ritirare l'uovo loro spettante mediante prenotazione del tagliando n. 36 della carta annonaria per generi alimentari vari in vigore. Il prezzo è fissato in lire 1,80 cadauno.

GARNI OVINE. — Da lunedì 5 presso i seguenti spacci: Via Barbaroux 3, 12, 31 - Piazza Em. Filiberto 26 e C. L. - Via S. Donato 7, 14, 18, 40 - Via XX Settembre 19 - Via Porta Palatina 4 - Corso Reg. Margherita 122 - Via Lagrange 36 - Corso Italia 15 bis, 98 bis, 107 - Via Tenivelli 20 - Via Boccaccio 1 bis - Via Principi d'Acaja 35 - Via Nicola Fabrizi 9 - Via Buenos 26 - Via Bulme 30 - Via Duchessa Jolanda 7 - Via Ciberio 65 - Strada Pinerolo 50 - Via Stradella 214 - Via Folgaro 41 - Via Borgello 166.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITT. EMANUELE: Stagione lirica O. N. D. - ore 16,30: «Fedora».

CARIGNANO: 15,15 e 20,45 riv. Rasch «Tutto è possibile» di Nelli-Mangini.

DE LAUDE: ore 17 e ore 21 arte varia

BAVOIA: ore 17-19 e ore 21 varietà.

Caffè AUGUSTUS Varietà
ALLEGRITI è ritornato
Attrazioni e Arte varia
dalle 12-13, dalle 21 alla chiusura.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: *Carmela* (Doris Duranti, Javarì e Doc «La gondola» Ult. 21,25

AMBROSIO «Musica proibita» Tito Gobbi, M. Mercader, Loredana. Ult. 21,00

CORSO: «Oggi Appuntisi» alle Andre «Cesare Barbetti» e Doc «Barcaiori e aquile». Ult. Luce 21,15; Film 21,50

AUGUSTUS: «Fuga a due voci» (Berti, Diliani); Doc. Forte di Roma. U. 21,40

BALBO: «I fanciulli del West» con Macario, Elli Parvo, Ult. ore 21,30.

IDEAL: «La due strade» Compagnia di rivista Viviana Dari.

STATUTO: «Giorni felici» Lilia Silvi, Nazzari, Cortese. Ultimo ore 21,30.

NAZIONALE: «Fedora» Ferida, Nazzari

DORIA «Noi 11 pagoli» col 5 De Filippo Donnari «La maestrina» Maria Denis.

TORINO: «Anuschka» (Film Unione).

ALFI: «I cadetti di Senzukko».

C. ALBERTO «Milizia», che fulgida fine» Luigi Landi, Legnani. Apert. ore 13

IMPERIALE: Grande Re (Film Unione) con Cristina Söderbaum. Successo.

V. VENETO Turbamento. Lolli, Tofano

SOCIALE: «La Contessa Castiglione».

MILANO: «Rossini» Paola Barbara.

ITALIANO: «La mia vita per l'Friandà» (Film Unione) Soresen. Dalle ore 14

ADUA Belle piano e guardare, e Var. Apert. 14,30. Var. 16,30; 18 e 20,45.

ESCELSIOR: «Noi vivi (Valli) Ult. 21.

LUTRARIO: 14: «Paradiso perduto».

P. NUOVA: «Scampolo» Lilia Silvi.

PALERMO «Angelo del male» Gabin

REGIO ore 14: «Olimpiade» Vivi Gioi.

VINTAGLIO: Garibaldino al convento.

ROMA «Margherita fra i 3» Campanini

REGINA: «Lotta Sanfelice» L. Solari.

DORA Regina Navarra (Marlini, Cervi)

BALBUM «Passaporto rosso» I. Miranda

Bengasi 14: Garibaldino al convento

ITALIA «Fra Diavolo» Enzo Fiermonte

TORINESE: «Ritorno di amore» (Ultime)

BRISSIA L'affare Rita (Film Unione) con Laura Solari. - Varietà.

Il fascino dei nomi lunghi...

La grande avventura del falso principe

Sarebbe interessante sapere quando è venuta l'idea ad Eugenio Berri di correre la grande avventura spacciandosi per il principe romano Eugenio Guido Galitzano Colonna ed anche per medico chirurgo, inventore e scrittore. Fu forse sognando il campicello dei suoi genitori in quel di Vigliolito? Fatto sta che ora sono infatti egli si trova ancora nel paesello natio; poi d'un tratto lo ritroviamo a Torino, in un albergo del centro. Sono mutate nome, mutati panni, assunte il fare di persone distinta, irradiante attorno a sè un'atmosfera di elemosta ricchezza, nonostante le sue manchevolezze culturali, ad avvicinare non solo, ma a perseguire persone colte e facoltose ad affibbiargli del denaro. Ma sulla testa alcune ricadrici lasciategli da un incidente tramviario: ebbene egli lasciandosi credere che si tratti di ferite riportate nei suoi numerosi duelli. Nessuno trova strano che proprio tutti gli avversari abbiano accanitamente mirato alla sua testa; ma quella ferita stanno a dimostrare il coraggio del Principe, ch'è che lecite ancora maggior rispetto per lui.

La sua fantasia, la sua audacia non conoscono limiti. Quale medico, prodiga cure alla ballerinette che arricina nell'albergo dove ha portato un'amica Veronica Nobile, assai nota nei ritrovi di via Maxini, e che in certi ambienti ha avuto la sfacciataggine di presentare quale sua consorte: principessa Alice Virginia Serenbè dei Medici, Simile a Dulcamara fa un preparato di sua invenzione che prodiga agli affetti di malattie nervose, e riesce perfino a farsi assumere da una clinica milanese con uno stipendio di 3500 lire al mese. Quale inventore dice di possedere il brevetto di una vernice che preserva le navi non solamente dagli incendi ma anche dai siluri, poichè costituisce una difesa assai efficace di qualsiasi corazza. Questa colossale panzana anzichè destare la ilarità trova dei creduloni che vogliono associarsi a lui nello sfruttamento del brevetto, e versano decine e decine di biglietti da mille. Si dice incaricato dell'acquisto di un cinematografo e anche questa trovata egli sfrutta a suo beneficio. Egli è sempre in movimento, sempre in attività. Scrive lettere non in regola con l'ortografia e la grammatica, ma ottiene con la sua astuzia che coloro che le ricevono si sentano indotti ad inviargli denaro. Qualcuno deve essersi accorto di lui, tanto più che dopo il passato è prudente non più, come sarebbe stato possibile in tempi normali, essere turbato con una adeguata sommministrazione di coniugi santoli, tra i quali indicatissimo il ministro ammonisce; ma ecco ch'egli ricevuta la sua lettera di passaporto per recarsi in Germania, ove pare che la sua fortuna lo attenda, si è messo un punto fermo a questa rocambolesca avventura.

Un ladro di salami

L'operaio Carlo Stella di Giovanni di 35 anni, recava sorpreso nel pomeriggio del 17 aprile dello scorso anno dalla signora Carolina Boccati sul pianerottolo dell'ultimo piano della sua abitazione in corso Classe 356, con quattro salami di puro maiale. Nessun dubbio per la signora che si trattasse di salami da lei nascosti in un ripostiglio, per servirsi di quale occorreva una scala a pioli.

Lo Stella veniva denunciato all'autorità giudiziaria ed è comparso di ieri al giudice del nostro Tribunale (Pres. comm. Naldini; P. M. cav. Antonielli; canc. comm. Lunetti).

Il Tribunale ha condannato lo Stella a 8 mesi di reclusione e ad 800 lire di multa.

STATO CIVILE

3 Aprile 1943-XXI

Pubblicati Matrimoni nati, Balbiano, s. 30, di Colmo, casalingo, v. C. Alberto 27 - **Bruno Cesare** di Marcione, s. 27, da S. Mauro Oliveto, panificatore, v. P. Giulia 39 - **Bonetto Caterina** ved. Dino, a. 81, da Tigliole, serie, v. Barbaroux 12 - **Ponzetto Maria** ved. Rappa, a. 72, da Verolengo, casalinga, v. Via Loria 9 - **Bruno Francesco** di Spirito, a. 64, da Agliano d'Asti, casalingo, v. S. Fran. da Paola 10 bis - **Traverso Giovanni** fu Giuseppe, a. 60, da Castiglione d'Asti, addetto, v. Leini 17 - **Bernardo Bruno** di Giovanni, a. 16, da Torino, meccanico, str. Vicosa 108 - **Cardino Giuseppina** fu Luigi, a. 71, da Torino, casalinga, v. Barbaroux 10 - **Martini Edoardo** fu Bernardo, a. 54, da Robassomero, serviente, v. Venaria 116 - **Negro Luisa** fu Antonio, a. 47, da Nova Cas. Comunale, str. Chieri 103 - **Zanero Margherita** fu Giuseppe, a. 69, da Carmagnola, agiata, v. San Massimo 31 - **Dal Grimpapier Giovanni** di Giuseppe, a. 6, da Rosciano, Cap. Cotrolongo - **Rapp Alessandro** fu Giovanni, a. 68, da Colle Zoccomedo, mancovia, Ricovero Municipale - **Rinaldi Ernesto** di Spirito, a. 15, da Grugliasco, meccanico, Cap. Mollicella - **Barbaglia Giovanni** fu Bartolomeo, a. 67, da Xolo Can., meccanico, Cap. Mollicella.

Farmacie aperte oggi

Bernezzo, piazza Lagrange 1 - Borgo Crocetta, corso Ortensano 4 - Brunetti, corso Italia 101 - Cavorette, piazza Pregaglia - Centrale, via Roma 4 - Cinque Corsi, corso Vittorio Eman. 191 - Cooperativa n. 2, piazza Eman. Filiberto - Cooperativa n. 3, piazza Statuto 4 - Grugliasco, corso Belgio 41 - Lavo, corso Duca di Genova 12 - Madonna di Campagna, corso Grosseto 124 - Marco, via Mazzini 31 - Operti, piazza Vittorio Veneto 11 - Pyrus, via Cernaia angl. via S. Dalmazzo - Pudia, via Orto Botanico 10 - Ravazza, via Saluzzo 4 - San Bernardino, via San Paolo 70 - Santa Agnese, strada di Settimo 28 - Sassi, corso Casale 305 - Scoppione, corso Giulio Cesare 92 bis - Università, via Po 34 - Vigliano, via Nizza 108 - Zecchia, via San Donato 35.

SPEZIA (v. Nizza 116) «Pia de' Tolomei» Germana Paoleri, 14,30 G. Unione

BELGIO «La due orfanelle» Valli, Denis

LIDO ore 14: «Oms Krüger» e comici.

OLIMPIA: «Un grande amore» Zarah Leander, P. Hörbiger, (Film Unione).

ROMANO: «Malombra» Isa Miranda.

SAVOIA «Un colpo di pistola» Ap. 14

REX: «La città d'oro» C. Söderhaum, Paul Klinger (F. Unione). Ult. 21,15.

GENTE DELL'ARIA

Il Film Cines di esclusività Ente

Imminente al CORSO

svolge con forte drammaticità un tragico conflitto d'amore fra due fratelli, che s'estingue nell'ardimento del la battaglia aerea contro il nemico.

Gina Antonio Adriana
CERVI - CENTA - BENETTI
Elisa Antonio Tirolin
CEGANI - GANDUSIO - RIENTO

sono i principali interpreti dello splendido film, diretto da Goffredo Alessandrini con maschio vigore, e girato con la collaborazione di ingenti forze dell'Arma Azzurra.

Enorme successo al REX de LA CITTA' D'ORO

meraviglioso film a colori dell'Ufa. Protagonista *Cristina Söderbaum*. Il più grande successo della stagione.

TORINO: « Anuschka »

film di grande successo

Domani: «Labbra serrate» F. Gladotti

NAZIONALE: FEDORA

Luisa Ferida, A. Nazzari, G. Valenti.

« Giorno di nozze » al TORINESE

Vivaldi, Campanini, Falconi, Gandusio

PALERMO: « Angelo del male »

J. Gabin, Morgan (corso Palermo 110)

« MALOMBRA » al ROMANO

con *Isa Miranda*. Grande successo.

DORIA: Non ti pagai (De Filippo)

Donnari: «La maestrina» Maria Denis

SPORT

Il campionato di calcio

Il Torino incontra l'Atalanta ed aspetta buone notizie da Roma

Dopo tre settimane di assenza il Torino si ripresenta oggi al proprio pubblico, e lo incontra quell'ultima, incontro interno — con il Venezia — il giuoco del granata non era parso, in special modo quello della linea attaccante, gran che realizzatore. Da allora le cose sono mutate in modo sostanziale. Le due trasferte a Trieste ed a Carmagnana ci sono convinse che dell'ultimo incontro si sono convinse con due ultimate. La squadra, dunque, si è assai significantemente ripresa. La rinnovata efficienza delle due mezze ali, l'intuito in velocità e il « senso del gol » di Gabetto e Ferrero hanno permesso la maggiore di azioni tali che le difese avversarie hanno dovuto capitolare.

Questa lanciatissima Torino, riparte tutt'una volta ancora a distanza utile dal Livorno, pieno ogni l'Atalanta. I nerazzurri, dopo avere avuto un buon periodo ed avere battuto diversi squadroni (lo stesso Torino nell'incontro di andata venne sconfitto) nelle ultime settimane sono scombussolati un tantino in ribasso. Frequenti abbandoni ognuno per le svariate che non avevano annullati per il buono piazze della classifica e numerosi timori di rifrazione stiramento partite vicini da allenamento e inconcludenti.

L'Atalanta viene ora da una sconfitta che deve aversi sembrato parecchio perchè subita dal Venezia, ossia dal fanale di coda, e per di più in casa. E' logico pensare che all'Atalanta interno vorrebbe fare seguire una buona prova di transferta. L'undare si annullamente differente l'Atalanta ed il limitato suo numero di reti passive lo conferma. Ne un solo ricordo (Lenfranco Mandel e Gilberto) che ha giocato tutte le partite del campionato e che ha segnato infinite azioni tanto che non poche quadre dell'attacco fanno non poco riuscite a passare. Una buona squadra, nel complesso.

Sarà interessante vedere come sapra fare tale affrontamento difesa di fronte al quintetto granata. Il Torino, in corsa com'è per la conquista dello scudetto, si guarderà bene dal sottovalutare l'avversario, nel giorno del pareggio interno con il Vicenza (ch'è il punto zero sicuro...) e granata Romano impareggiabile a stimolare anche gli spiriti di tenature modeste.

Se ai diversi passi falsi, mezzi e tiri, compiuti prima d'ora il Torino ne potuto porre rimedio, oggi non c'è più tempo per gli indugi. Un suo successo (assieme al pareggio del Venezia) significherebbe la quasi probabilità di successo finale. Per questo si può pensare che il Torino debba imparare agevolmente. E vincendo, cos'è nel pronostico generale, chiuso che questa sera... Roma colcada, non resta a troverai al comando della classifica...

CAMPO TORINO
Via Filadelfia (tram 8 e 15)
Oggi, ore 15,30
TORINO-ATALANTA

Precederà, ore 13,30, gara campionato Riserve Torino-Alessandria.

Prezzi: Tribuna L. 25,—; Sett. Ufficiali e Militari L. 20,—; Rettilineo tribuna L. 15,—; Deposivero (limitati) L. 10,—; Gradinata centrale L. 8,—; Gradinata laterale L. 5,—; Militari L. 4,—; Ragazzi L. 2,—.

Vendita biglietti sino alle ore 15 presso la Segreteria Sociale, Via Alfieri 8

Le corse a San Siro

Milano, 3 aprile.

Premio Varzago (L. 30.000; metri 1000): 1. Domenio (Rosei, 56) di Tito Lanzani; 2. Asbano; 3. Tamerice; 4. Zelandia. Tot. 130; ff. 50; 20,50; acc. 507,50.

Premio Presipi (L. 30.000; metri 3000): 1. Zanzar (Camici, 54) sand. De Monzi; 2. Bagliore; 3. Saccardo. N. 1. Tot. 5; 6,50; 24,50; dupl. 362,50.

Premio Lecco (L. 30.000; m. 2.400): 1. Lodi (Camici, 58) di D. Musari; 2. Ulisse; 3. Amalco; 4. Fior di Maderia (s. l.) tanto. Tot. 18; 7; 6,50; 11; acc. 742; dupl. 47.

Premio Lavora (L. 30.000, m. 2.400): 1. Mastro Giorgio (Lambertoli, 56½) sand. N. Ciliergio; 2. Pajuli; 3. Globo. N. 1. Tot. 5; 4; 6,50; ad. 34,50; d. 71,50.

Premio Agliate (L. 15.000, m. 1.400): 1. Mio (Reneri, 54½) di M. Castellini; 2. Indigoferà; 3. Falstaff; 4. Capinera. N. 1. corta incoll. Tot. 60,50; 16, 9; 10,50; d. 167,50.

Premio Giacomo Durini (L. 30.000, m. 4.000): 1. Doge Pasquala (Mercuri, 56) sand. La Tricolore; 2. Malmaio; 3. Rosano. N. 1. Tot. 4, 7, 19,50; s. 67,50; d. 130,50.

Premio S. Giorgio (L. 30.000, metri 1400): 1. Vigo (Camici, 54) di O. De Monte; 2. Boreding; 3. Carrara; 4. Bandera. N. 1. ½ l. 2½. 6,50; 6,50; 7; acc. 42; dupl. 1.

Premio Castelnovate (L. 30.000, metri 2800): 1. Fiore di Biancospino (Facilici, 70) razza Bedelora; 2. Orero; 3. Vanessa; 4. Mio Rago. N. 1. ½ l. Tot. 21, 14,50, 13,50; acc. 334; s. 68,50.

NOTIZIARIO

Il popolo Grizzoli incontrerà Pittori a Biella e Girometti a Piacenza, rispettivamente il 10 e il 18 corrente.

L'Alessandria giocherà oggi contro il Siena in questa formazione: Profumo; Bignardo, Pistrasanta; Chiddini, Vigna, Pochettini; Barbariso, Fibbi, Pistorini, Foglia, Orsi

RISULTATI VARI

ROMA Campionato di calcio riserve: Mater-Roma 1-0.

COMUNE DI TORINO
3 aprile 1943-XXI

NATI	14
MORTI	18
MATRIMONI	—

NOTA AGRARIA

Dopo le ultime piogge, che, sfogolando, hanno reso più permeabile maltabile le solanine fertilizzanti fertile con le mezzi e concimazioni e gli coltivatori nel terreno e che hanno messo a disposizione quell'umidità richiesta dallo stesso organismo delle piante, la vegetazione ha ripreso rigoglioso per tutte le colture. Le ultime semine si sono coloreri, mentre avvantaggiate, tanto più che la temperatura si è mantenuta fra l'alto mite il periodo di germinazione ed ogni specie dei spontaneità.

Si osserva qua e là che taluni alcuni seminativerno il ritardo di trapianto: in linea di massima tale pratica meglia non la ritarda e da consigliarsi, ove è lavoro ottimamente e permette di ottenere ancora un discreto prodotto da cultivo, che lasciano piantate e da coltivare (fortunatamente poche quest'anno), nel caso particolare, in cui sia limitata e piccola area il trapianto si deve fare subito, per evitare sviluppo e dimostri qualche grave deficienza tanto da richiedere un intervento immediato con un fertilizzante azotato a pronto effetto, quale è opportuno il nitrato di calcio. Al interrompa però con piccole dosi la diversa volta.

Insieme con le marcite, che danno i soliti perenni e abbondanti sfalci nella zona irrigua-piemontese) a maggior carico di lavoro, il coltivatore deve attendere agli altri lavori di sfalcio, erpa, aratro, trifoglio incarnato, ecc., i quali, già pronti o quasi per il taglio, contribuiscono a ritardare alla vera ed di foraggio durante all'emergenza delle acerbe di fieno. Qualcuno incomincerà a valo già del pascolo dei prati; ma, anzi facendo, semplicemente gravemente la produzione di fieno, tanto più che dopo il pascolo il prato non può, come sarebbe stato possibile in tempi normali, essere falciato che una adeguata somministrazione di concimi azotati, tra i quali indicatissimo il nitrato ammoniacale; ma nel pascolo si vede al momento di pilcarne qualche capo di bestiame, contrariamente però pel l'anno vedremo anzor più ridotta la cosetta foraggiera nell'azienda, aggravandosi così la situazione alimentare animale.

In questo agli orti, utilizzando le stalle, si il terreno non è destinato all'avvicinamento non colture che rimarrà, cui possono essere utilmente coltivati ancora in altri orti, fra cui consigliabili quelli di verza, avena, sorgo, granturco da utilizzarsi nel giugno della salata. Certo che la loro riuscita è maggiormente garantita se si dispone di acque irrigue, ma, anche se questa manca, si può da questi orti salvi avere una buona produzione quelora si lavori accuratamente il terreno (zappa o aratro) e si pareggi, in ci concimi che larghezza e vangano impiegate buone e adatti annuali.

RINGRAZIAMENTO

La Vedova, i Figli, il Genero ed i congiunti tutti profondamente riconoscenti per l'imponente e commovente tributo d'affetto e di stima reso al loro dilettissimo marito e padre

Ballarino Francesco

nell'impossibilità di farlo singolarmente, di vivo cuore ringraziano tutte le gentili persone che ora con scritti, con parole, con fiori e con preghiere vollero essere vicine in quest'ora di grande dolore, ed a quanti con la loro presenza vollero rendere più solenni i funerali.

Di tutti ne serberanno imperitura riconoscenza.

Saluzzo, 3 aprile 1943-XXI.

Prem. Lap. Fot. Targa, Tel. 95 - Saluzzo

Nel ricordo di colei che fu tanto buona, i figli ed i parenti di

Emma Ferraro Oderio

si uniscono a pregare. Saranno riconoscenti a chi preghierà con loro. Le Messe d'anniversario saranno fatte martedì 6 aprile alle ore 8 alle ore 10 in Torino, Chiesa di S. Giovanni Evangelista ed alle ore 7.30 in S. Benigno Canavese.

13671

Le famiglie della compianta

Ella Maria n. Scalero

ringraziano di cuore quanti con la presenza e con scritti hanno partecipato al loro dolore.

Chieri, 3 aprile 1943-XXI.

Pompe Funebri Gioco Nera - Tel. 30-103

MEMENTO

Nel primo anniversario della morte del caro amato **GINO MINOTTI**, ericcamente caduto, devonte al valor militare, martedì 6 aprile alle ore 9 nella cattedrale della parrocchia S. Massimo, la famiglia farà celebrare una Messa, ad suffragio ed è ora riconoscenza a chi si unirà alle sue preghiere. 13651

Tipografia Giornale LA STAMPA

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del 3 aprile 1943-XXI

TORINO	30	89	12	81	31
BARI	80	29	3	63	13
CAGLIARI	(non pervenuta)				
FIRENZE	7	71	43	8	76
GENOVA	87	4	80	28	53
MILANO	69	19	60	75	90
NAPOLI	67	71	3	27	68
PALERMO	18	69	60	29	46
ROMA	80	24	45	10	42
VENEZIA	82	83	58	36	39

MERCATI

PORAGNI. — Almeria: maggengo 73-77; agostano 71-73; Gennaio 69-80; paglia di frumento 25-26; farina d'erba medica 77-79; id. di trifoglio 68-70.

VINI. — Almeria: barbera 300-380; ottimo da pasto 240-260; da pasto sup. 210-230; bianco secco 215-240; bianco comune 180-200; moscato bianco secco 215-230; bianco comune 180-200; moscato bianco 280-300; freisa 260-300; grignolino 230-240; barbera extra 290-310; vini vecchi fini oltre 330-340. — Gavi Ligure rossi da pasto, scelti e dolcetto 180; rossi superiori, abboccati e da mesto taglio, da bottiglia, scelti e barbera 320; bianchi scelti tipici corrente 200; moscati fini dolci 400.

Per il carissimo papà

CAPT MANIPOLO
Giorgio Amedeo Cremisi

Cultore in medicina e chirurgia

caduto combattendo per la Patria, martedì 6 aprile alle ore 10,30 verrà celebrato un funerale di Messe nella Chiesa della SS. Trinità, via Garibaldi 6. Ringraziamenti a quanti si uniranno alle preghiere. 13719

†

Mamma dopo lunga malattia ac compagnata dalla benedizione Papale riceve l'anima a Dio il

BARONE
Romano Gianotti
Cav. di Gran Croce del S.M.O.

Ne danno il triste annuncio:
i figli: **Dario Felice** con la consorte **Con Da Rage Thesauro di Somaia** e figli.
Teresa con il consorte Ing. Gio seppe Peinetari e figli.
Olga;
la sorella **Tecla**; il cognato **Paolo Sacchi Homodei** e consorte **Lisa Cattaneo della Volta**. I nipoti e parenti tutti.
Lunedì 5 corrente alle ore 9, Santa Messa presente cadavere a Madonna della Scala ed alle ore 11 S. Messa in San Carlo a Torino, da dove la cara Salma verrà trasportata al Camposanto di Torino per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.
Si dispensa dalle visite; non fiori ma preghiere.
Madonna della Scala (Chieri)
3 aprile 1943
Pompe Funebri Gioco - Tel. 46-018

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi rendeva la sua anima a Dio

Grivello Bernardo Michele
Capomastro costruttore - ANNI 76

Angosciati ne danno il triste annuncio i figli **Giuseppe** con la moglie **Cantù Angiolina** e bimbe **Michelina** e **Vannamaria**; **Anna**; **Battista** con la moglie **Crivello Anna** e bimba **Maria**; **Benedetta**; **Giovanna**; le sorelle **Maria** (cognati) nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Carmagnola domenica alle ore 17

Un giorno con Renato Fucini

Lo avevo incontrato diverse volte a Firenze, alla «Leonardo», dove allora, un po' prima dell'altra guerra, s'incontravano, soci o invitati, uomini in vista della letteratura e dell'arte italiana e insigni professori e patrizi colti: di passaggio anche celebrità straniere. Il Fucini era socio ed era un diletto per i consoci discorrerci, starle a sentire così amene e arguto. Forse dentro di sè era un po' seccato della parte di umorista sempre in funzione che tacitamente gl'imponevano ammiratori e ammiratrici. Ma egli era un uomo socievole e, con quel suo fare modesto di campagnolo, a posto nelle più difficili compagnie.

Se nell'arte del Fucini parla il popolo, e il popolino, la sua frequentazione è stata anche con persone dell'aristocrazia: in Toscana i due ceti sono, forse, meno discosti che altrove nel modo di fare e di parlare. Universale era la sua popolarità di scrittore senza sussiego letterario: era la celebrità di un uomo che aveva anche stampato dei libri, ma prima di tutto era lui, il simpatico Fucini estroso e scherzoso. Scherzava anche con le malinconie. Allora una sua malinconia era di aver compiuto i settanta anni. Diceva: Quando uno ha finiti i quattrini vuol dire che non ne ha più punti. Io ho finiti i settant'anni e ce li ho tutti.

Oggi ne avrebbe cento. Si vorrebbe dire che ne ha cento. Perchè, scomparso ormai da più di venti anni, a chi lo ha conosciuto di persona vien fatto di pensarlo sempre vivo; come si potessimo andare a ritrovarlo a Dianella o a Castiglioncello, ombra lunata sorridente anche sul suo centenario. Ai gratulanti potrebbe rispondere recitando quel suo scanzonato sonetto nel quale un popolano di Pisa cerca di spiegare a un altro in che consista questa specie di festa che non si trova nel calendario, ma la inventa qualche oscuro vivo per far bella figura alle spalle di un illustre defunto:

Dicon d'un uomo morto ch'è centenario,
Se la festa

e finisce col buscarsi — così succedeva ai tempi di Neri Tanfucio tra il 1870 e l'ottanta — l'aggiuntissima croce di cavaliere. Ma siccome Torelle non ha ancora ben capito, Pergente glie la spiega con un paragone.

Tu mmori oggi d'un corpo in der servizio
Di qui a ccent'anni non ti fanno niente,
Ce centenario 'un succede qualche.

Anche sulle onoranze centenarie il Fucini rideva, ma d'essere rammentato il giorno in cui compirebbe il secolo, credo che gli farebbe piacere.

* *

A Empoli un giorno lo ho visto più da vicino, nella sua semplicità domestica e capii come poteva essere, tutti i giorni, simpatico.

Nella biografia e nel paesaggio fucinisno Empoli è, con la Maremma, con Livorno Pisa e Firenze, uno dei punti emanuali. A poca distanza dal possesso di Dianella, ch'è sui colli di Vinci, Empoli è la cittadina dov'egli aveva fatto, alla meglio, le sue scuole medie in un tempo di ristrettezze per la sua famiglia, vita spartana di scolaro povero, come egli ha raccontato in «Acqua passata». Risalito con gli anni, e con la sottile pazienza di misuratissimo toscano, ad agiatezza, a Empoli possedeva una casa di suo: un villino senza grandi pretese nè di comodi nè di gusto. Invecchiando c'era andato a stare, lasciata Firenze città di spesa superflua.

Empoli bastava anche ai suoi bisogni di conversazione: c'erano, per la compagnia, anche persone di buona cultura. L'amico che quel giorno mi accompagnava ere, come il Fucini, un proprietario che non il tempo e la economia aveva messo in valore un suo possesso, ma scriveva anche versi di buona fattura. E poi il Fucini si trovava bene con tutti.

La sua mensa era cordiale e gustosa, cucinata con i prodotti genuini di Dianella, e il vino dei colli di Vinci è dei vini toscani più rispettabili. Il padrone di casa era un vecchio rubizzo, senza alcuna stanchezza di vecchiaia: tutti i capelli ancora a posto, la barbetta brizzolata, gli occhi acuti dietro le lenti, benignamente maliziosi. Era un tipo di cacciatore — come tutti i veri cacciatori, il Fucini voleva bene alle bestie — ma con una sua particolare gentilezza. Con simile semplicità di aspetto e di modi era stato artista il suo amico Giovanni Fattori.

Dopo desinare venne fuori l'artista Fucini. Si passò nella sua stanza di lavoro che, se non era lo «studiaccio» di Dianella, così detto perchè ricavato da un granaio, gli assomigliava per la confusione dei mobili e cose eterogenee. Appesi ai muri, appoggiati per terra, erano quadri e quadretti, fra i quali parecchie tavolette dei Fattori, di quelle che poi sono salite a prezzi altorà strabilianti. Erano senza cornici ma — si scusava il Fucini — quelle che si ammira è la cornice o il dipinto? Rammentava come aveva avute dal suo caro Gianni quelle tavolette, anche per nulla o per qualche decina di lire, quando a Gianni facevano comodo anche dieci lire. Rievocando l'amico, una lagrima gli spuntò fra le grinze dell'occhio e non era pianto di debolezza senile. Il Fucini non era un sensitivo, ma un sensibile sì.

* *

Gli si chiese perchè da un pezzo non scriveva più nulla. Non so se la domanda gli facesse molto piacere. Dopo le «Veglie di Neri» e «All'aria aperta», il Fucini era rimasto intimidito dal successo: temeva di far cose che fossero giudicate inferiori a quelle che avevano avuto tanta fortuna: sinceramente era stupito di averne avuta tanta per certi vantaggi facili, alle quali non aveva dato importanza. In realtà glie la dava perchè in lui, con l'ispirazione facile, c'era anche la consapevolezza di un artista attentissimo.

Scrisse poco anche perchè l'idea che uno potesse fare della scrivere una professione, come il suo amico De Amicis, gli pareva un'idea buffa. C'era in lui anche un po' dell'indolenza propria di certi belli ingegni toscani, l'indolenza che egli stesso aveva rimproverata, per esempio, a Gian Battista Giorgini: non negbitezza ma la persuasione tipica di uomini intelligentissimi che, supponendo anche gli altri intelligenti, pensavano non valesse la pena di mettere in carta cose di cui tutti sono capaci. Così il Giorgini e, prima di lui, il Salvagnoli avevano consumato in private, conversando a vivendo, intelligenze stupende. Anche per il Fucini la cosa importante è stata non la letteratura ma la vita. Chi ricomponesse la sua biografia di uomo senza ambizioni apparenti, spettatore più che attore nello spettacolo del mondo, ma indipendente e consolata da sue distrazioni e molta umana simpatia, scriverebbe la biografia di un uomo sostanzialmente felice.

E poi, se da un pezzo non stampava più, sotto sotto scriveva. Allora buttava giù, a pezzi e bocconi, le sue memorie. Guido Biagi, che da lui sapeva di non poter ottenere di più, lo esortava a scrivere per episodi, come gli ritornavano i ricordi. E quel giorno, a Empoli, il Fucini evocò casi e persone che poi si sono letti nelle pagine postume di «Acqua passata» e «Foglie al vento»: raccontava di gusto ed era un gran gusto ascoltarlo. Rievocò anche la sua vita di... navigatore. Si trattava delle crociere sul mar di Toscana fatte sul veliero del marchese Carlo Ginori, quando questo suo amico era proprietario dell'isola di Montecristo, poi ceduta al Re. A comandare il veliero pare ci fosse un capitano piuttosto timido del mare in burrasca. A sollazzo della compagnia imbarcata il Fucini aveva scritto una sequenza di epigrammi marinareschi i quali, dai diversi oroscopi del tempo, ricadevano tutti alla conclusione che la miglior navigazione è quella che rimane in porto. Ne rammento l'ultimo amistichio:

Se vuoi esser buon nocchiero
volgi al mar sempre il sedere.

Sorrideva, ritleggendoli, il Fucini e sorrideva raccontandoci aneddoti delle sue giornate di pescatore, a Castiglioncello. Nella casetta che ci abitava d'estate, la Cuccetta, aveva messo su niente meno che un museo antidiluviano: raccattando sulla riva pezzi di legno lavorati in forme strane dal mare, li aveva disposti come fossero relitti fossili di animali misteriosi e sotto ognuno ci metteva un nome bizzarro. C'era anche una vena infantile nell'indole del Fucini, uomo saggio e anche accorto, e la capacità di divertirsi con tutto, come i ragazzi.

Per divertimento una volta era stato anche autore teatrale. Fu in una di quelle villeggiature autunnali che, ai suoi tempi, radunavano ospiti numerosi in qualche grande villa patrizia capitale. Si facevano belle passeggiate in compagnia, si cacciava; senza voglia, a quei signori e a quelle signore, anche di recitare qualche cosa, ma che si potesse recitarla senza la fatica d'imparare a mente le parti. Per gli amici di villeggiatura il Fucini inventò «Il ritorno dalle bagnature» atto, anzi scena unica, che aveva questo di particolare, che le parti non avevano bisogno di essere studiate.

La scena rappresentava la stanza d'ingresso, vuota, di un appartamento i cui padroni erano andati ai bagni. In quel momento la famiglia ritornava a casa, ma mentre stavano per infilare la chiave nell'uscio non riuscivano a trovarla. Vane ricerche nei bauli, alterchi tra marito e moglie, rimproveri alla serva, strilli e incomodi vari dei bambini: tutto questo si svolgeva fuori dagli occhi degli spettatori, al di là della porta chiusa. Le parti potevano essere comodamente lette dagli interpreti invisibili al pubblico. Quando finalmente, chiamato, non senza perizia, perchè era di domenica, un fabbro, la porta chiusa potè essere aperta, e la famiglia, con un oh! di soddisfazione, entrò in scena, il sipario calò davanti agli spettatori divertiti e cerbellati.

Quanto del suo tempo e del suo estro il Fucini ha dato, in vita sua, alla burletta! Lo ha dato, non lo ha perduto. Anche quello era un modo di essere artista, alla toscana, facendo dell'arte e della vita una cosa sola vissuta insieme. Vita e arte di un tempo riposato, in provincia, in campagna, calde e amene, ma tutte fresche e genuine. Sul tramonto, quel giorno, il Fucini ricontemplava con piacere eguale la sua ormai lunga giornata. E mi parve un buon savio, quando sorrideva con noi al suo passato e quando una lacrima gli spuntava nell'occhio ripensando a un caro amico partito. Perchè nella leggiadra malizia del Fucini c'era anche una contenuta sensibilità. La mia arte, diceva, è stata un romanticismo verista.

Giulio Caprin

Osservatorio tra gli alberi sul fronte russo. (Foto All.).

Imprevisti dell'ospitalità

La decadenza del forestiero e le sorprese negli alberghi - Non si cerca più l'"affezionato clientelo„ - Una stanza che è una ghiacciaia - Si distribuiscono sorrisi a facchini e ad autisti

ISTANBUL, aprile.

Ora non mi lagno più; ma ora già un pezzo che soffrivo tacendo. Ho letto che a New York ed in molte grandi città americane, la mancanza di personale di servizio ha costretto i direttori di certi alberghi, non dei minori, a fare appello alla buona volontà dei clienti, ai quali cortesemente si domanda di abbellimare il letto e riassettare, al mattino, la stanza. Presto sentiremo che la stanza verrà data solo ai viaggiatori che dimostrino di possedere scopa e panni per la polvere. Nè mi turba il pensiero che mi si possa chiedere di lucidare di persona le mie scarpe; dove a tale bisogna provvedono ancora i domestici, si corre rischio di vedere il cuoio rapidamente arrossa dalle nuovissime cremo o quello di non ritrovare, alzandosi, le calzature messe la sera nel corridoio. Colpito da tante disgrazie in un albergo di mondiale fama, mi sono visto offrire dalla direzione l'importo dei graziosi capi scomparsi, che tuttavia non avrei avuto modo di usufruire, giacchè in nessun paese in guerra ed in parecchi paesi neutrali, lo straniero di passaggio ha diritto di comprare vestiti, biancheria e scarpe. Prima si ricevevano eleganti cartoncini con gli indirizzi dei sarto X, del camiciaio Z e del calzolaio Y, i quali avendo appreso del vostro arrivo aspiravano all'onore d'includervi nell'elenco dell'affezionata clientela; oggi è già molto se si decidono a lavorare con la materia prima portata da voi, compresi fodere, bottoni e filo, e vi fanno pagare come se avessero fornito tutto loro (la situazione diventa tragica quando un amico vi prega di accompagnarlo dal vostro fornitore per fargli ottenere un articolo qualsiasi di prima necessità: il fornitore, che vi ha guardato di traverso già vedendovi entrare in compagnia, sbuffa e freme, e con cenni, e sottovoce, vi fa capire che vi sarebbe tanto grato se vi astenesta dal procurargli clienti).

Anni fa, il direttore di un grande albergo che non sapendo come tappare le falle del bilancio s'era deciso ad affittare le stanze di due o tre piani a metà, con notevole sconto, ricordo lo raccomandava sempre nuova fatta col considerarmi una specie di benefattore e in una stanchi di generosità mi dichiarò un giorno che le volte ventura avrei dovuto essere duo capitale, dormendo, mangiando e bevendo gratis. Quanto costò tanto raro nell'industria alberghiera non ha potuto purtroppo verificarsi, assendosi nel frattempo verificati eventi grazie ai quali nessuna stanza viene più affittata a mezzo e al forestiere si comunica che potrà rimanere in casa due settimane al massimo; ma su primo della scadenza di tale termine occorre alloggiare persone di riguardo, si è messi alla porta del mattino alla sera.

«Ma perchè volete venire proprio da noi? hanno l'aria di dirvi tutti; se andate in un altro albergo, in un altro ristorante o in un altro negozio ci fate un vero piacere. Anzi anzi: perchè non rimanete a casa vostra? Non potreste mangiare del vostro pane e vestirvi delle vostre stoffe?» Conoscendo quanto stato d'animo, quando prendo i posti anche in ristoranti i cui camerieri per anni si sono dimostrati lieti di servirmi, ho l'impressione che mi guardino come un intruso o uno sbafatore, sebbene oggi meno che mai io protesti per la carne non cotta, per il pesce con macchie interne di sangue, per la porzione piccola o per il servizio cattivo ed abbia trapassato a mandar giù robe che temporibus illis non sarei stato disposto ad ingozzare. Chi osa più reclamare se la stanza non è riscaldata e se nel bagno non c'è acqua calda?

A proposito di acqua, ma m'è capitata una stranissima. Fra una colnoidenza e l'altra, avrei dovuto trattenermi in una capitale del mid-est europeo solo dal mattino alla sera, ma siccome ci arrivavo dopo trentasei ore di treno, ragionai che l'albergo mi sarebbe stato utile per cambiarmi e lavarmi. La stanza mi venne riservata sin dalla vigilia, altrimenti non avrei potuto trovarla, e varcandone la soglia mi parve di entrare in una ghiacciaia, perchè non c'era riscaldamento (vicenda erano aperte la finestre). Mi spogliai battendo i denti, entrai nel bagno ed aprii il rubinetto dell'acqua calda, dal quale non colò una goccia, poi quello dell'acqua fredda, che si dimostrò solidale col collega. Nel l'uscire, il portiere mi disse che l'acqua veniva distribuita dalle mezzanotte — dunque dopo la mia partenza — all'alba; ma io dovevo comunque ritenermi fortunato per aver trovato e la stanza e nella quale non mi lavai nè dormii, e per tanto fortuna pagai un conto coi fiocchi, più una mancia speciale — altrimenti stanza in avvenire niente — uguale all'importo del conto.

Oltre anche la notte nel vagoncttetto (che da queste parti continua a circolare, però cambiando i conduttori alla frontiera) e senza innovare per avere una seconda coperta, poichè i campanelli non funzionano più in nessuna vettura; il conduttore si giustificò, alquanto indignato, obiettando che la coperta se l'era presa lui, ma passò poco e vidi arrivare dal vicino vagone di prima e seconda classe un bel mucchio di coperte rosse di lana e capii che finiva la nuova industria del noleggio coperte, della quale non profitta la compagnia. Tutti gli altri viaggiatori avevano sofferto il freddo come me e tutti avevano avuto la stessa risposta: il conduttore, stando alle sue dichiarazioni, quella notte aveva dormito ben caldo, sotto quattordici coperte.

***

Ricevuta nella primavera del '41 dall'esplosione d'una bomba che faceva parte del bagaglio dell'ambasciatore d'Inghilterra a Sofia, signor Rendell (ci rimasero la pelle una segretaria inglese, un portiere ed un agente di polizia turco di servizio per la sicurezza personale del diplomatico), il ristorante del mio albergo di Istanbul — dove l'ospitalità, mi affretto a dirlo, è ancora una tradizione — sino ad oggi non ha potuto essere riaperto, sicchè mi tocca prendere i pasti fuori. Ma ho da stare bene attento, nell'uscire, a fermi dare la mia ragione di pane, specificando se la voglio tutta o no voglio mezza, perchè i ristoranti non danno più pane agli avventori e la tessera è soppressa. Non di rado dimentico. E quando metto in tasca il cartoccio di pan bigio ravvolto in un pezzo di carta, trema all'idea che un giorno possa cascare prescritto di portare al ristorante anche i grani, e magari la roba che ai desidera venga cucinata. Perchè no? Alla fine del '18, terminata la guerra prima della guerra mondiale, si fece la proposta di ammettere nei treni non chi avesse acquistato un biglietto allo sportello, bensì chi avesse consegnato al macchinista la sua bravo porzione di carbone.

Io ho imparato ad invocare col più amabile sorriso il soccorso di un facchino e accontentarmi, fuori della stazione, all'autista di un tassì, ho una faccia che mi rivela conscio dell'imbarazzo nel quale mette il palesimuomo pregandolo di trasportare a domicilio il sottoscritto forestiero, senza attendere che uno del paese reclami la preferenza «su colui che avrebbe potuto rimanerne a cosa». Sempre perchè forestiero, io ho rinunziato a telefonare al ristorante, in certi occasioni, per riservare un tavolo, essendo già avvenuto che gente del posto, arrivando un po' prima, si sia rifiutata di riservare il mio desiderio. Quando ancora voglio abbandonarmi all'illusione di essere qualcuno, rivado con la memoria ai tempo in cui, verso maggio, varie diramioni d'alberghi internazionali mi scrivevano sollecitando l'onore del mio soggiorno estivo, ed io accordavo l'onore, e nel varcare la soglia dell'ometto magione venivo accolto con un grande inchino del direttore che mi guidava verso la mia «solita stanza» e sul tavolo trovavo un vassoio pieno di frutta e dolciumi che formavano la gioia della cameriera del piano, la quale sapeva che una mangio frutta fra i pasti e detesto i dolci e che quindi, ritirati il direttore, avrei regalato tutto a lei.

Ma la sensazione che come forestiero io non conto più nulla — nè mi consola la certezza che come me non conta nessun altro — è netta e completa allorchè ripenso alla lettera di auguri che sino alla vigilia della guerra m'inviò per posta aerea, per la mia nascita, il direttore di un albergo che senza dubbio mi suppone ancora vivo, perchè trascorro vari mesi dell'anno sotto il suo tetto. Che la cosa siano mutate l'indica il fatto che adesso, se c'incontriamo nel vestibolo, per le scale o in ascensore, sento io il bisogno di fargli, per primo, un gran saluto.

Italo Zingarelli

Il predominio degli ebrei comincia a impressionare gli inglesi

Lisbona, 3 aprile.

Tra la popolazione britannica si vanno accentuando in questi giorni i segni di malumore contro l'elemento ebraico che non esita a sfruttare i duri disagi imposti dalla guerra ai propri fini speculativi.

Nel campo della finanza, ad esempio, i vari Rothschild, Sasson, Moni, Eliermann, Samuel Montague, Stern, Lewis ecc. sono gli indiscussi dominatori del campo bancario, dell'industria tessile e petrolifera, nonchè delle tranches assicurative. Un altro ebreo, sir Raleigh Coen, è il capo dell'amministrazione civile britannica, al quale si è accoppiato in questi due ultimi giorni un borgomastro della City, pure giudeo. Alla Camera dei comuni pontificano ebrei della forza di Hore Belisha, sir Percy Harris, Isidore Salmoon, Marcus Samuel Shinvell, Silvermann, Straus, Silkin ed Herparrt, mentre ai lord figurano Rothschild, Reading, Mirchett, Samuele of Mound, Carmel, Duwen, Southowood, Swaything, Crawork, Rosebery ed altri, imparentati con la più antica nobiltà britannica.

Persino il campo della cinematografia è dominato dai giudei. La Erityh Gaarront è un consorzio ebraico e sir Alexander Korda è anch'egli un eminente ebreo. La massoneria dei figli d'Israele ha talmente esteso e consolidato i propri poteri che questi difficilmente potranno essere messi dalle manifestazioni ostili del popolo britannico.

Arturo Marescalchi

Difendere la vite

Il materiale per la difesa antiperonosporica in via di distribuzione - Attenzione ai sistemi empirici. Sprechi da evitare

Più la stagione procede verso la piena primavera e più aumenta l'ansia dei viticoltori di avere in tempo il materiale per la difesa antiperonosporica.

Assicurazioni recentissime si sono avute dal Ministero dell'Agricoltura e da quello delle Corporazioni. Quest'ultimo afferma di avere fin dal 18 febbraio impartito istruzioni alla Federazione nazionale fascista degli industriali di prodotti chimici per la sollecita spedizione dalle fabbriche, a tutte le province del Regno, dei quantitativi di anticrittogamici all'8 per cento di rame, residuati dalla campagna decorsa. Pare si tratti di 300 mila quintali. Con tali spedizioni, assicura il Ministro, più le giacenze presso gli enti distributori, ogni provincia viene ad avere garantito il 70 per cento delle assegnazioni disposte dal Ministero di Agricoltura pei trattamenti primaverili estivi con tali prodotti. Per il saldo, assicura il Ministro dell'Agricoltura, si provvederà con prodotti antiperonosporici, già felicemente provati in scorso anno, aventi, come l'ottima Cupramina Beta, solo il 3 e il 3 per cento di rame. Come pure è assicurata la preparazione e, speriamo, la tempestiva distribuzione, di 300 mila quintali di zolfo ramato all'8 per cento di ossicloruro di rame.

Questa, dagli zolfi ramati, è una difesa più che ausiliaria, indispensabile alla salvezza dei grappoli d'uva, che son quelli che premono. Nessuna polizlia liquida per rioca di rame che sia, anche se minutamente polverizzata cioè nebulizzata, arriva così bene come gli zolfi finissimi ramati a difendere dagli attacchi di peronospora i chicchi dei grappoli perchè essi coll proteggono efficacemente i due o tre giorni che sono sul peduncolo all'inserzione dei chicco d'uva, uniche porte aperte all'infezione. Nozione, questa, che dovrebbe essere appresa da tutti quei viticoltori, e sono ancora molti, i quali credono che il prodotto della vita, che non è certo il solo fogliame, si possa salvare lavando o abrodolando le viti con liquidi carichi di rame e calce.

I viticoltori debbono anche farsi carico delle difficoltà attuali dei trasporti. Il Ministero d'Agricoltura col proprio servizio trasporti fa tutto il possibile perchè siano assegnati alle ditte spedritrici i carri ferroviari necessari... ma la guerra ha le sue esigenze ed ha ragioni di preminenza in questi servizi.

Intanto molti viticoltori, ancorati in modo tenace a vecchie consuetudini, e sordi alla voce delle migliori esperienze anche le più serie, ritenendo che la difesa delle viti non si possa fare senza il vero solfato di rame, se lo fabbricano da sè, andando a cercare ogni oggetto e ogni ritaglio di rame, pagandolo carissimo oltre ogni misura, intaccandolo con acido nitrico e solforico, spesso con rischio di avvelenarsi gli organi respiratori se si lavora in luoghi chiusi.

Si arriva così ad avere qualche poco di solfato di rame che viene a costare le 25 e anche le 30 lire il chilo, con quanta convenienza sul costo di produzione dell'uva ognuno può figurarsi. Il male si è che, mancando ormai i residui o gli oggetti di rame metallico, si vanno requisendo e accaparrando dai negozi di vendita al dettaglio, dai tramvieri, dalle chiese, tutte le monetine di rame da dieci e da cinque centesimi per farne solfato di rame e si pagano il doppio e il triplo del loro valore legale!

In materia di efficace ed economica difesa antiperonosporica prima, più che mai negli attuali momenti, che siano diffuse fra i viticoltori le istruzioni semplici e sicure sugli esatti momenti per irrorare le viti. Troppi, enormi sprechi si fanno tuttora che possono sicuramente essere evitati. Un grande risparmio, intanto, può esser fatto fin dal principio della campagna antiperonosporica, con l'iniziare i trattamenti soltanto al momento opportuno. Sembrerebbe cosa di facile comprensione questa: che la malattia non si può assolutamente sviluppare se non ci sono le condizioni atte a farla manifestare! Ora, la peronospora non può svilupparsi se la temperatura dell'aria al levar del sole per alcuni giorni non sorpassa i 10 gradi centigradi e se non è piovuto o non si è avuto tale pesante rugiada da lasciar bagnate le viti per varie ore. Cosa semplice; eppure ancor oggi quanta gente spreca materiale, tempo e danaro per iniziare i trattamenti troppo presto, quando non ce n'è bisogno e quando la malattia non può assolutamente svilupparsi. I viticoltori devono essere rapidamente istruiti in materia. Gli organi governativi e quelli sindacali faranno opera meritoria occupandosi subito di questo. E' una collaborazione precisa data alle provvidenze che il Governo vorrà prendere a tempo, ed è un grosso servizio reso alla difesa e alla prosperità della nostra viticoltura.

Arturo Marescalchi

A. N. I. C.
Azienda Nazionale Idrogenazione Combustibili

Relazione dell'Assemblea Generale Ordinaria

Presso la Sede Sociale in Milano, ha avuto luogo il 31 Marzo 1943-XXI, alle ore 11, l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti sotto la presidenza dell'Ecc. Ing. Antonio Stefano Benni; erano presenti i Vice Presidenti Ecc. Dott. Ing. Giuseppe Cobolli Gigli e Sen. Ing. Guido Donegani, i Membri del Consiglio e quelli del Collegio Sindacale. Segretario il notaio Comm. Dott. Alessandro Dassi.

Constatata la validità della riunione, alla quale partecipavano in proprio e per delega n. 731 Azionisti, aventi diritto all'esercizio di n. 8.428.313 voti, il Presidente, rivolto un vibrante pensiero ai valorosi Combattenti, fatto un accenno alla riservatezza imposta dalle circostanze, ha invitato l'Amministratore Delegato, Sen. Ing. Ottorino Jacobini, a dare lettura della Relazione del Consiglio di Amministrazione sul Bilancio 31-12-1942-XXI.

La Relazione, dopo aver accennato alle speciali condizioni che hanno caratterizzato in generale il decorso esercizio 1942, e che hanno influenzato lo sviluppo dell'industria petrolifera mondiale e nazionale, passa a esaminare l'attività svolta dall'A.N.I.C.

Rimasta la esposizione fatta che gli impianti sociali, che già nel 1941 per la loro grande elasticità e possibilità di produzione, avevano apportato un apprezzabile contributo alle occorrenze petrolifere della Nazione, hanno anche nel 1942 svolta, particolarmente le speciali contingenze, una intensa attività soprattutto in alcune categorie di prodotti più pregiati e di più difficile approvvigionamento.

L'Assemblea, dopo aver acclamato un Ordine del Giorno, presentato dall'Azionista Dr. Guido Spinelli, elevante un devoto pensiero alle valorose Forze Armate, ha espresso il suo plauso per l'attività svolta dal Consiglio di Amministrazione, dalla Direzione e dal personale tutto, ed ha approvato alla unanimità, astenutosi il Consiglio, la Relazione, il Bilancio, il Conto Profitti e Spese ed il proposto riparto dell'utile in misura del 7% lordo per azione, e l'accantonamento in riserva del residuo 1%.

L'Assemblea ha proceduto, poi, alla nomina del sig. Avv. Alessandro Piazzoni a Presidente del Collegio Sindacale e del Sig. Dott. Ugo Cesari a Sindaco effettivo.

PAGAMENTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1942

In esecuzione della deliberazione dell'Assemblea del 31 Marzo 1943-XXI, il dividendo per l'esercizio 1942 sarà esigibile a partire dal 3 Aprile 1943-XXI, in ragione di L. 7,— lorde per azione, pari a nette L. 5,60, presso le sedi e succursali delle seguenti Banche: Banco di Napoli - Banco di Sicilia - Banca Nazionale del Lavoro - Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano - Banco di Roma - Monte dei Paschi di Siena - Istituto di S. Paolo di Torino - Banca d'America e d'Italia - Banca Popolare Coop. An. di Novara - Banco Ambrosiano - Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane - Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali - Banca Popolare di Milano - Banca del Monte di Credito su Pegno di Milano - Banca Cesare Ponti

contro consegna della cedola n. 3 per i titoli resi nominativi ai sensi della Legge 5 Febbraio 1942-XX, n. 96, e stampigliatura dei certificati azionari nominativi con la dicitura «Pagati dividendo esercizio 1942».

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

ANSALDO
SOCIETA' PER AZIONI - GENOVA-CORNIGLIANO

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE da L. 250.000.000,— a L. 500.000.000,—

L'Assemblea Straordinaria degli Azionisti del 29 Marzo u. s. ha deliberato l'aumento del capitale sociale da L. 250.000.000,— a L. 500.000.000,—, mediante emissione di n. 1.250.000 azioni da nominali L. 200,—, godimento 1° aprile 1943, da offrirsi alla pari (oltre L. 8,— per spese di emissione), agli Azionisti in ragione di 1 azione per ogni azione da essi posseduta.

Tale diritto di opzione sarà esercitabile entro il 20 aprile 1943, presso i seguenti Istituti:

CREDITO ITALIANO - BANCA COMMERCIALE ITALIANA - BANCO DI ROMA - Sedi di Genova, Milano, Torino, Roma, Trieste, Firenze, Napoli;

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - Sedi di Genova, Roma, Milano;

BANCO DI NAPOLI - Sedi di Genova, Milano, Napoli;

BANCO AMBROSIANO - Sedi di Genova, Milano;

ISTITUTO DI S. PAOLO DI TORINO - Sedi di Genova, Torino;

ai quali dovranno essere presentate le azioni da L. 200,— per la stampigliatura, versando contemporaneamente L. 205,— per azione sottoscritta.

I possessori delle residue vecchie azioni al portatore da nominali L. 35,— o L. 50,— dovranno presentare le stesse direttamente alla Società per il raggruppamento ed intestazione, dopo di che potranno esercitare il loro diritto di opzione.

Ge-Cornigliano, 30 marzo 1943-XXI.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

"ILVA„ Alti Forni e Acciaierie d'Italia
Società Anonima, Sede in GENOVA
Capitale Sociale L. 1.250.000.000 interamente versato

Avviso Pagamento Dividendo Esercizio 1942

Si informano gli Azionisti che il dividendo dell'esercizio 1942 sarà esigibile a partire dal 12 Aprile 1943-XXI in ragione di:
L. 10,45 per azione da L. 200 nominali, sia di categoria A che di categoria B, al netto dell'imposta cedolare 30 %;
L. 0,52 per azione vecchia da L. 10 nominali al netto dell'imposta cedolare come sopra;
contro presentazione dei certificati provvisori e consegna della cedola n. 26.

Il pagamento del dividendo verrà effettuato presso: la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, il Banco di Roma, la Banca Nazionale del Lavoro: tutte le Sedi; il Banco di Napoli, Sedi di: Genova, Milano, Napoli e Roma; il Banco di Sicilia, Sedi di: Genova e Palermo; il Monte dei Paschi di Siena, Sede di Firenze; la Banca Popolare Coop. An. di Novara, Sede di Genova; il Banco Ambrosiano, Sede di Genova; il Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, Sede di Genova; il Credito Industriale di Venezia, Sede di Venezia e presso la Sede Sociale.

Genova, 31 marzo 1943-XXI. 1794

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Assistete anche Voi alla proiezione del film a colori

LA CITTA' D'ORO

Produzione U.F.A.
DISTRIBUZIONE FILM UNIONE
realizzato secondo il procedimento

Agfacolor

Questo meraviglioso film attualmente in programmazione al

CINEMA REX

è la prima grande affermazione della cinematografia a colori europea e rappresenta uno dei più importanti avvenimenti artistici e cinematografici di quest'anno.

AGFA FOTO S. A. A. PRODOTTI FOTOGRAFICI MILANO

FRESSO L'ALTARE

Lui pestò lo strascico lei disse: «Asino» e il matrimonio andò a monte

Barcellona, 3 aprile.

In una chiesa di questa città si stava celebrando il matrimonio di due giovani, appartenenti a due note famiglie catalane. I fidanzati, che si conoscevano da oltre un anno, formavano quello che si suol dire una magnifica coppia: bello e atlante lui, grazioso ed elegante lei, sembrava che il loro amore non dovesse conoscere ombre. Nell'alta società barcellonese, i due giovani, che tante volte erano stati visti insieme alle riunioni sportive e mondane, suscitavano mormorii di ammirazione, forse di invidia. E la stessa scia di lieto stupore lasciarono al loro passaggio nell'entrare nel tempio pochi giorni fa per la solenne cerimonia nuziale.

Gli uomini, osservando la leggiadria della fidanzata, ne elogiarono vivamente la bellezza.

Quand'ecco che, avviandosi all'altare, accadde al fidanzato di pestare in malo modo, inavvertitamente, lo strascico della promessa. Questa voltosi bruscamente e, presa dall'ira, a voce alta esclamò, rivolta al fidanzato: — Asino!

A sentir ciò, il giovanotto voltò senz'altro le spalle alla promessa, infilò l'uscio della chiesa, e scomparve senza salutare nessuno.

I compagni ridono quando lo vedono arrivare, curvo, le mani che già un po' tremano, gli occhi celesti che nelle fredde mattine lagrimano. «Si tinge i capelli!».

In verità, sì li tinge, ma non come si crede, per civetteria; se li tinge per poter continuare a recitare, perchè i vecchi, in Compagnia, non ce li vogliono: la parti di vecchio le fanno meglio i giovani in parrucca bianca. Poveri attori che, vecchi, nemmeno più i vecchi possono fare, e finiscono sulle panchine dei giardini pubblici, al sole, nelle serene mattine d'inverno, a domandarsi, presso il laghetto dei cigni, perchè Iddio faccia invecchiare gli attori, perchè dia loro i capelli bianchi, la voce tremula, le mani intirizzite. Oh, ricorda, il vecchio attore, sulla panchina, mentre i cigni lo guardano coi loro tondi occhietti interessati, ricorda il tempo in cui, giovane, si camuffava da vecchio imitando così bene l'incerta andatura, gli affaticati gesti, il balbettio dell'età avanzata, da meritarsi gli applausi. Ora che è vecchio lo mandano via, perchè non sa far sulla, nemmeno il vecchio. Le mani gli tremano, «ma non è così» dice il regista «che tremano le mani del vecchi».

«Così?» chiede ansioso il povero vecchio attore cercando di farle tremare in un altro modo.

Niente, non ci riesce, è bene che se ne vada.

Il suo posto è sulla panchina, al sole, presso il laghetto dei cigni.

L'attore ch'io conobbi era già arrivato all'età della panchina, ma recitava ancora per un'affettuosa eccezione del direttore della Compagnia, che serbando memoria di felici anni vissuti insieme, gli aveva affidato particine, il cameriere, l'usciere, il passante, l'invitato, il giardiniere, a condizione, però, che per celare dinanzi agli occhi del pubblico e dei compagni la vecchiaia, si tingesse i capelli.

E lui se li era tinti, e sopportava rassegnato che lo si credesse frivolo e fatuo.

Nessuno gli era amico. Stava solo, in disparte. Qualche volta il direttore della Compagnia gli batteva la mano sulla spalla: «Come va, come va?». «Male» avrebbe dovuto rispondere; ma rispondeva: «Bene», serio serio, con finto accento di verità, come ripetesse una battuta.

Quanta serietà, quanta coscienza metteva in quel poco che gli permettevano di fare: una volta, nella parte d'un mendicante che vien trovato morto intirizzito in un angolo buio della scena, «morì» con tutte le regole dell'arte, imitando coscienziosamente gli spasimi e le contrazioni della morte, senza che nessuno se n'accorgesse: morì per conto proprio, per sè, e quando chiuse gli occhi e s'irrigidì parve davvero fosse morto, tant'era vecchio e prossimo al giorno estremo.

«V'è piaciuto come sono morto?» andava, finito lo spettacolo, domandando a tutti, desideroso di lode e d'approvazione. «Sono morto bene?». Nessuno l'aveva visto morire.

«Sono morto bene?».

«Quando?».

«All'ultimo atto, presso i giardini della chiesa».

«Ero distratto, scusi; ma domani sera ci farò caso».

E la sera dopo morì facendo ancora più gesti, prolungando enormemente l'agonia, sicuro della sincerità della promessa, felice che qualcuno lo guardasse.

«Sono morto bene?».

«Benissimo» disse, fingendo d'averlo visto, il direttore della Compagnia «ma, quell'ultimo gesto del braccio, troppo teatrale».

«Scusate, direttore. Morirò meglio, un'altra volta».

Ma poche sere dopo, venendo in teatro, fu preso da una gran pioggia, e i compagni lo videro nero sulla faccia, e i capelli erano tutti bianchi.

E una mattina, presso il laghetto dei cigni, si sedette su una panchina, ma il sole non bastava a riscaldargli le mani, e dagli occhi celesti scendevano lagrime e lagrime, come per un gran pianto, ed era il freddo della morte seduta anch'essa, invisibile, sulla panchina

— Ah, come ai candidati! Pensare che quando arrivano Mussolini mi teneva sempre la mani in tasca!
— E' vero, cara, ma allora tu possedevi un pianoforte.

— Vi prego, la pena non troppo lunga, vorrei anche, io sono molto nervosa.
— Non temete, signora, vi farò una fotografia al brevetto.

— Volete un libro di cucina grande o piccolo?
— Piccolo, piccolo... noi mangiamo assi poco!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 4 Aprile 1943 - Anno XXI - Num. 81

I conti senza l'oste

Anglosassoni e sovietici in gara per il predominio in Europa

Si parla della "Battaglia dei Sette Mari", delle costruzioni navali mercantili e militari e delle preoccupazioni degli alleati

Lisbona, 3 aprile.

Non passa giorno senza che la stampa anglosassone e quella neutrale dedichino poco o tanto spazio alla sorda ed inevitabile lotta fra sottomarini e navigazione mercantile anglosassone in tutti i mari del mondo ma specialmente nelle acque dell'Oceano Atlantico. I lettori italiani sono regolarmente informati sui sempre maggiori successi che ottiene l'arma sottomarina dell'Asse. Forse non sanno ancora, invece, che, da un paio di mesi a questa parte — cioè dall'epoca dei primi grandi successi sovietici sul fronte orientale, — tutte le notizie e i comunicati straordinari germanici ed italiani relativi alla «Battaglia dell'Atlantico» trovano posto nei quotidiani britannici. Poichè lo Ammiraglinto inglese non pubblica nessuna notizia relativa alle perdita che subisce nella flotta mercantile, rimane evidente che i lettori dei quotidiani londinesi (compresi gli osservatori navali sovietici) sono al corrente solamente di quanto dicono i comunicati dell'Asse. Particolare interessante, Londra tace ammirabilmente tutte le perdite navali che, invece, subisce nelle acque del Mediterraneo. Come spiegare questa curiosa diversità nell'accettare le dichiarazioni del nemico, nel rendere solo parzialmente di pubblica ragione?

Nei circoli diplomatici di Lisbona si afferma che le correnti ostili alla Russia sovietica aumentano di volume e di impetuosità via via in Inghilterra che negli Stati Uniti. Ma mentre in Inghilterra — per via del cappio alla gola che si sente ogni suddito di S. M. Britannica — si cerca di star zitti, negli Stati Uniti c'è qualcuno che comincia ad agitarsi. Si dice inoltre che — per quanto riguarda le relazioni colla Russia — dai successi sovietici sul fronte orientale e dalla potenza delle correnti anglosassoni filobolsceviche sarebbe derivata una nuova tattica propagandistica. Non più invasione dell'Europa nel 1253, non più seconda fronte per aiutare le truppe sovietiche, ma guadagnare tempo, lasciare che tedeschi e russi si scannino ancora per un paio di anni e quindi — quando le due più potenti organizzazioni militari del mondo si siano reciprocamente esaurite — sbarcare in Europa accolti più da fiori che da granate. Tuttavia, in questa frattempo, è necessario che l'Italia continui la lotta, è necessario che l'esercito sovietico creda possibile agli americani e agli inglesi di sbarcare nell'Europa occidentale da un momento all'altro.

Nuovi velocissimi sottomarini

Queste voci vengono confermate da molti fatti: primo fra tutti il voltafaccia improvviso quanto inatteso delle previsioni britanniche. Non più vittoria anglosassone-sovietica nel 1943, ma vittoria anglosassone nel 1944 o nel '45. Inoltre vi è la constatazione del fatto che i giornali inglesi pubblicano i bollettini straordinari germanici sugli affondamenti e danno un esagerato rilievo ai bombardamenti anglo-americani sulla Germania. E' legittimo concludere che questo notiziario potrebbe anche essere un'arma per dire alla Russia: «Vedete un po' in che mare di guai ci troviamo. I sottomarini ci impediscono di creare il secondo fronte. Però i nostri aeroplani lavorano in vostro vantaggio paralizzando la produzione bellica tedesca, però fra qualche tempo avremo fabbricate tante di quelle navi che, in barba ai sottomarini, potremo operare il nostro sbarco sul Continente europeo».

Il lettore potrà osservare che, tutto sommato, queste osservazioni non sono del tutto nuove e che già lo scorso anno si è fatto lo stesso discorso. Ciò è vero. Ma resta il fatto che — vere o non vere le supposte ragioni — il famoso secondo fronte non è stato fatto. Quanto alla sbarco operato nell'Africa settentrionale ex-francese, resta da provare che sia stato in funzione pro-sovietica. Sembrerebbe piuttosto il contrario. Sembrerebbe cioè che gli anglo-americani (che considerano l'Asse già vinto) stanno studiando il modo di strappare il Continente europeo dai russi, invadendolo non da una sola parte, ma da parecchie. Insomma, politicamente sarebbe in corso una gara fra russi da una parte e anglo-americani dall'altra, per porre l'Europa nella propria sfera di influenza.

Esaminata la questione dal punto di vista politico-diplomatico, possiamo al solitario quotidiano che la stampa inglese pubblica.

Sono principalmente gli ammiragli americani che chiacchierano. Negli ultimi giorni l'ammiraglio Charles Ramsey, parlando a Nuova York, e l'ammiraglio Woodward, in un discorso tenuto a Buffalo, hanno espresso la loro opinione. Il primo ha dichiarato che la campagna sottomarina ha avuto una grande ripercussione e che i nuovi sottomarini germanici apparsi nell'Atlantico hanno una velocità in emersione di 20 nodi all'ora e velocità superiore a quella delle corvette e di altri mezzi di scorta costruiti a quel principio della guerra». Egli ha aggiunto che il morale degli equipaggi dei sottomarini è ottimo ed ha concluso che, quando scoccherà l'ora della controffensiva alleata, questo morale si abbasserà. L'ammiraglio Woodward ha detto che i successi germanici sono maggiori di quello che comunemente si pensa e che, per vincere la battaglia dell'Atlantico, occorrono «più navi e più numerosi e più veloci cacciatorpediniere e più veloci cacciatori di scorta». In verità, le dichiarazioni del secondo ammiraglio confermano e completano quelle del primo. E poichè proprio il giorno prima di quali discorsi la U. P. aveva diramato che nei primi ottanta giorni di quest'anno sono state varate negli Stati Uniti 888 navi (senza specificare il tonnellaggio però), appare evidente che, per l'ammiraglio Woodward, esse non sono sufficienti.

Il colonnello Knox, da parte sua, continua le promesse che — un bel giorno — il rimedio verrà trovato. «Purchè non sia troppo tardi» ripetiamo noi, traducendo letteralmente un commento del N. Y. Herald a una delle tante dichiarazioni del Ministro della Marina.

Ma la più importante dichiarazione in merito alla guerra sottomarina — e quella dalla quale maggiormente traspare il gravissimo pericolo che incombe sulle vitali vie di comunicazioni anglosassoni — è stata fatta da Churchill il giorno della sua ricomparsa alla Camera dei Comuni. Uno dei molti deputati aveva presentato una interpellanza sui bombardamenti eseguiti sulla Francia e in particolare su quello condotto a termine su Lorient. Il deputato voleva sapere che effetti avrebbero avuto sulla popolazione francese simili azioni.

Churchill ha risposto — partendo da lontano —: «Il presupposto di tutta la nostra strategia — d'accordo con gli americani — è la lotta contro i sottomarini. Bombardando le basi sottomarine in territorio francese, noi non facciamo che mettere in pratica una parte di questa strategia». Quanto alle popolazioni francesi, Churchill si è dichiarato sicuro che esse comprendono i motivi dei bombardamenti «perchè avvicinano la data della liberazione della Francia». A questo punto Churchill aveva da occuparsi d'altro e lo speaker non ha restituito la parola all'interpellante.

Mentre le navi affondano

Questa dichiarazione di Churchill — rileviamo — dimostra quanto grave sia il pericolo che incombe sulle «Merchant Navy».

Un altro aspetto negativo — per gli anglosassoni — nella battaglia dell'Atlantico è fornito dai notiziari degli affondamenti di sottomarini dell'Asse. Assai raramente si hanno in merito comunicazioni ufficiali britanniche. I giornali pubblicano che uno, due, tre — magari di più — settimanali sono stati affondati, ma affibbiano le notizie a «Radio Marocco», «Radio Caracas», «Radio Rio de Janeiro» e così via. Insomma gli inglesi che stimano la produzione germanica di sottomarini a 30-50 unità al mese, non annunciano ufficialmente che 4 o 5 affondamenti di U-boot nello stesso periodo di tempo. Secondo i loro stessi calcoli, gli inglesi dobbono dedurre che i sottomarini dovrebbero aumentare di almeno 400 all'anno.

Intanto le navi portoghesi e spagnole continuano a raccogliere naufraghi su tutte le rotte oceaniche. Almeno un paio di volte alla settimana i giornali portoghesi pubblicano notizie su questi naufraghi. Se si pensa alla estrema esiguità delle navi transoceaniche portoghesi e spagnole, si deve dedurre che veramente l'Atlantico è popolato di relitti e di imbarcazioni che vanno alla deriva.

Felice Bellotti

I Dardanelli "regalati" alla Russia dagli anglo-sassoni

Roma, 3 aprile.

L'ex-ambasciatore nordamericano Davies e il deputato alla Camera dei Comuni Fers hanno ancora una volta legittimato le richieste territoriali sovietiche, compresi i Dardanelli.

Che cosa hanno da fare gli Stati Uniti e l'Inghilterra con gli Stretti che mettono in comunicazione il Mar Nero col Mediterraneo? In base a quale diritto e a quale principio Londra e Washington regalano alla Russia luoghi e posizioni che non appartengano a loro? Se gli Stati Uniti vogliono dimostrare a Mosca la loro amicizia, perchè non dichiarano che mai rivenduto lo statuto dell'Alaska in modo da assicurare alla Russia il possesso delle due sponde dello stretto di Behring col ridicolo magari delle Aleutine? E l'Inghilterra perchè non offre alla Russia quale gentile regalo di guerra uno sbocco in India, sul golfo di Bengala o sul golfo Arabico?

(Stefani)

Fronte tunisino: standardo di un reggimento della Legione straniera catturato dai soldati dell'Asse. (Telefoto R. G. Luce)

Il silenzio di Churchill sulla guerra subacquea

Il ricatto ai Comuni: "Se insistete, chiedo il voto di fiducia"

Roma, 3 aprile.

Nonostante i suoi sforzi in contrario, il nemico non riesce a nascondere la sua vivissima apprensione pel modo col quale procede la campagna sottomarina. Messo con le spalle al muro dall'allarme della nazione britannica, Churchill ha rifiutato di dare informazioni sulla battaglia atlantica tanto in seduta pubblica che in seduta segreta, e ha minacciato in caso di insistenza del Parlamento di chiedere addirittura il voto di fiducia sulla necessità di questo silenzio del governo.

L'impressione suscitata nei paesi neutrali da questa presa di posizione di Churchill è stata assai grande. Evidentemente le risposte che Churchill avrebbe dovuto dare erano così gravi che il Primo Ministro non ha voluto che trapelassero nell'opinione pubblica nemmeno attraverso il filtro severo di una seduta segreta. All'infuori di questa spiegazione, non rimane che l'altra, cioè che Churchill non abbia fiducia nel Parlamento, nella sua serietà e nella sua saldezza di nervi.

Lord Davies ha aperto uno spiraglio sul segreto di Churchill scrivendo nella *Contemporary Review* che il problema dei sommergibili è il più grande problema inglese. «Esso — ha detto lord Davies — fa passare in seconda linea tutti gli altri problemi».

Nella stessa rivista l'ammiraglio Premantle avverte il pubblico che la minaccia sottomarina è assai più grave che nel 1917 quando, si sa, fu tanto grave che per poco l'Inghilterra non fu sconfitta. La strategia anglo-nordamericana ha elaborato un piano di guerra progressiva contro l'Italia, la Germania e il Giappone. I tempi di questa strategia non sono però in mano agli Stati Maggiori inglesi e nordamericani, ma sono in possesso dei sommergibili del Tripartito.

Una strategia la quale non è padrona del suo tempo, che non può cioè attaccare quando vuole, che non può spostare gli eserciti e gli armamenti come e quando ne avrebbe bisogno è senza dubbio una strategia minata da un vizio funzionale di prima grandezza. Mentre i sottomarini aumentano sensibilmente di numero e di potenza, gli strateghi nordamericani sono viceversa costretti dal corso degli avvenimenti militari in Europa e in Asia ad aumentare il numero dei convogli e ad avvicinarsi sempre più a quelle zone proibite di mare nelle quali è più facile pei sottomarini assolvere il loro compito micidiale.

Le navi le merci e gli uomini perduti in marzo dal nemico

I 149 piroscafi affondati dagli U-boots potevano portare un milione e 400 mila tons. di materiali

Berlino, 3 aprile.

Le cifre degli affondamenti di naviglio mercantile anglosassone operati durante il mese di marzo dai sottomarini e dall'aviazione germanica, nella loro scheletrica nudità di 149 navi per 928 mila tonnellate, presentano aspetti molto interessanti, che il *Voelkischer Beobachter* oggi analizza in un lungo articolo.

«Gli affondamenti di marzo — scrive il giornale — rappresentano ad esempio il tonnellaggio totale di grandi paesi neutrali come la Danimarca e la Spagna. In un solo mese quindi è stata affondata una intera flotta mercantile di cui avrebbe potuto essere orgoglioso un grande paese. Le 149 navi affondate stazzavano in media 6500 tonnellate ciascuna. Una nave di tale stazza è lunga circa 130 metri. Se tutte le navi affondate nel mese di marzo fossero messe in fila, l'una dopo l'altra, alla distanza tra ciascuna di una lunghezza di nave, si avrebbe un convoglio lungo circa 40 chilometri.

«Per quanto riguarda il carico trasportato per mare bisogna pol tener presente che esso è proporzionalmente molto maggiore del carico trasportabile con mezzi terrestri. Con una stazza di 926 mila tonnellate è possibile trasportare attraverso l'oceano un carico pari a 1 milione e 400 mila tonnellate; tale carico trasportato sui vagoni ferroviari normali di 15 tonnellate di capacità l'uno, richiederebbe oltre 93 mila vagoni, un treno insomma che occuperebbe una linea ferroviaria di oltre 500 chilometri di lunghezza».

«Non si deve dimenticare infine — scrive il giornale — che con le navi è andata perduta anche la maggior parte dell'equipaggio. Le navi affondate nel mese di marzo avevano circa 7500 uomini di equipaggio. Se si calcola sulla perdita della metà di essi risulta che agli anglo-americani sono venuti a mancare nel mese di marzo 3750 uomini specializzati nella navigazione oceanica. Questi non si sostituiscono mediante corsi accelerati o con arruolamenti del tipo in uso presso i nemici dell'Asse».

La vittoriosa offensiva dell'Asse contro la marina del nemico

Madrid, 3 aprile.

La stampa spagnola, elencando le perdite di tonnellaggio da guerra e mercantile inflitte al nemico durante il mese di marzo dalle forze aeronavali italiane nel Mediterraneo e nell'Atlantico, rileva la straordinaria efficacia dell'aviazione italiana e sottolinea la vitale importanza della marina da guerra.

L'arma subacquea dell'Asse costituisce un pericolo mortale per gli avversari, scrivono i giornali, i quali osservano poi che la campagna sottomarina italo-tedesca si intensifica costantemente e che i mesi della primavera e dell'estate ne favoriranno l'efficacia. L'arsenale delle nuove costruzioni, rappresentato dagli Stati Uniti e l'arsenale delle riparazioni rappresentato dall'Inghilterra, si rileva, non potranno raggiungere mai, neppure lontanamente la capacità sufficiente per fronteggiare le perdite di tonnellaggio mercantile che già oltrepassano i 22 milioni di tonnellate.

Il redattore aeronautico dell'*Alcazar* scrive: «La famosa flotta di navi «Liberty» con la quale gli Stati Uniti pretenderebbero di neutralizzare l'effetto delle distruzioni, è insufficiente: le 542 navi da 10.000 tonnellate progettate per il 1942 sono rimaste sulla carta e non si hanno migliori notizie delle altre 800, annunziate per il 1943, mentre le costruzioni di sottomarini, da parte dell'Asse, aumentano costantemente di ritmo e la loro tattica d'impiego si rivela sempre più terribilmente efficace».

SULLE ORME DI LA GUARDIA

Anche Stalin prepara i futuri governatori dell'Europa

Madrid, 3 aprile.

Il giornale *Informaciones*, sfogliando quanti in Europa rimangono inerti contro il pericolo comunista, rileva che Mosca per preparare i quadri dei dirigenti degli Stati comunisti che dovrebbero sorgere dalla rivoluzione mondiale per cui lavora, non solo ricorre ai fuorusciti di tutti i paesi istruiti in apposite scuole, ma esercita ignobili pressioni sui prigionieri di guerra per indurli ad entrare in tali scuole e a farsi agenti di Stalin.

Il giornale aggiunge che contro coloro che si rifiutano di mettersi al servizio del bolscevismo sono poste in atto coazioni fisiche, che rendono loro la vita impossibile, e così conclude: «Dinanzi a questa nuova prova della fredda criminalità con la quale Stalin prepara i suoi piani, tutti gli europei devono convincersi che il bolscevismo non è uno spettro creato dall'Asse ma un reale, mortale pericolo che va combattuto e annichilito, pena la fine dell'Europa e della sua millenaria civiltà».

Fiera lezione di dignità impartita al Vicerè della India

Berna, 3 aprile.

(S.) - Il rifiuto opposto dal ragià Gopalaciari a essere ricevuto con una delegazione dal Vicerè della India ha provocato grande delusione a Londra. La rottura delle trattative, se si può parlare di trattative, è da attribuirsi, come è noto, al fatto che il Vicerè avrebbe voluto ricevere la delegazione indiana semplicemente per consegnarle la risposta al memoriale che gli aveva presentato poco tempo fa, ma non per discutere.

Gli indiani hanno trovato perfettamente inutile andare ad assistere semplicemente ad una lettura della risposta inglese e hanno capito, del resto da tutto l'atteggiamento britannico, che il governo non intendeva fare la minima concessione. Perciò hanno ritenuto che fosse più dignitoso rinunciare alla cosiddetta conferenza. Il ragià Gopalaciari, genero di Gandhi, ha sempre tenuto un atteggiamento moderato, ed ha spesso indotto gli inglesi a sperare nella sua opera di mediazione.

Anche il voto posto dal Vicerè alle conversazioni fra Gandhi e gli altri membri del Congresso prima che Gandhi faccia atto di sottomissione è pentimento ha contribuito a peggiorare la situazione.

I palacchi fuorusciti in U.R.S.S. starebbero formando un governo da opporre a quello di Sikorski

Varsavia, 5 aprile.

Da notizie raccolte dalla stampa locale si apprende che sotto l'egida di Mosca e del Comintern si starebbe formando un nuovo governo polacco costituito da elementi comunisti rifugiatisi nell'Unione sovietica. Detto governo verrebbe contrapposto a quello di Sikorski, legalizzerebbe qualsiasi iniziativa bolscevica relativa alle frontiere orientali polacche e arriverebbe perfino a proclamare la Polonia una Repubblica sovietica.

(Radio Stefani).

La morte dell'Ambasciatore Martin Franklin

Roma, 3 aprile.

E' deceduto stamane in Roma il conte Alberto Martin Franklin, ambasciatore della Maestà del Re e Imperatore e senatore del Regno.

L'ambasciatore Martin Franklin era una delle più note e spiccate figure della diplomazia italiana e la sua scomparsa ha destato negli ambienti politici e diplomatici della capitale profondo cordoglio.

Il Duce ha dato incarico al Sottosegretario di Stato, Ecc. Bastianini, di recarsi presso la vedova dell'illustre scomparso ad esprimere le Sue personali condoglianze.

« Parlo con Bruno » tradotto in lingua finnica

Helsinki, 3 aprile.

E' stata posta in vendita in Finlandia la traduzione in lingua finnica del libro del Duce: «Parlo con Bruno», pubblicato dalla Casa editrice Otava. La notizia che i proventi ricavati dalla vendita del libro saranno versati a beneficio degli orfani dei Caduti dell'aviazione finlandese secondo il desiderio del Duce, ha suscitato una eco di generale riconoscenza. *(Stefani).*

Al Tribunale Speciale

Roma, 3 aprile.

Balisola Umberto, facchino presso il Poligrafico dello Stato, nel settembre-ottobre 1942 contraffece, con l'aiuto del minorenne figlio Nicola, numerosi tagliandi per pane, pasta ed olio che in piccola parte vennero usati per acquisti dei relativi generi occorrenti al consumo familiare suo e dei suoi complici, in maggior parte vennero venduti ad esercenti in ragione di lire sei o sette quelli dell'olio, di lire 0,40 e lire 0,50 quelli della pasta, e di lire una o due quelli del pane.

Gli facilitarono il criminoso compito i compagni di lavoro Brancaleone Angelo, Cecchini Giovanni e Ciampelli Alfredo; infatti i primi due gli fornirono, rubandola al Poligrafico, la carta filigranata impiegata per le tessere annonarie, il terzo gli diede il materiale tipografico dei pari rubato all'Istituto predetto. Altro materiale per la stampatura ebbe pure e fornigliolo tal D'Eufemia Fedele, tipografo. Quest'ultimo, inoltre, insieme a certo Aloso Rizzieri, conducente tramviario, si interessò anche per il piazzamento presso esercenti dei tagliandi contraffatti, mentre il Brancaleone ed il Cecchini ebbero a vendere a compagni di lavoro i maggiori quantitativi di pane criminosamente procurato.

Venuti a scoprire la cosa propria per la vendita di pane effettuata dal Brancaleone e dal Cecchini, tutti i suddetti sette individui sono stati denunciati al Tribunale Speciale. Con loro sono stati pure denunciati, ed ora con essi giudicati a giudizio, quattro esercenti che hanno acquistato i tagliandi, e cioè tali Baldassarri Pierino, Patrizi Claudio, Rinucci Fausto e Vespasiani Cesare.

Tra i principali imputati il Balisola Umberto è stato condannato ad anni 12 di reclusione; il Brancaleone Angelo, Ciampini Alfredo e il D'Eufemia Fedele ad anni otto caduno; il Patrizi Claudio e il Vespasiani Cesare ad anni sei caduno, gli altri a pene minori, salvo quattro che sono stati assolti. Ai condannati è stata applicata anche la multa.

Paracadutista di guardia sul fronte orientale. (Foto Trunc.)

L'Accademia di B. A. di Roma intitolata a Borg Pisani

Roma, 3 aprile.

La R. Accademia di Belle Arti, che ha avuto come suo allievo Carmelo Borg Pisani, è stata intitolata stamane con austera cerimonia al nome dell'eroe maltese gloriosamente caduto per la liberazione della sua isola. Sono intervenuti al rito il Segretario del Partito, Viduzzoni, il ministro dell'educazione nazionale Biggini.

Nell'Aula Magna, dove era stato posto il busto del Martire, opera egregia del professore Marescalchi, erano riuniti il corpo insegnante con tutti gli allievi della Accademia e le rappresentanze con labari e gagliardetti. Dopo che il Segretario del Partito ha ordinato il saluto al Duce, il presidente, conte Benicelli, ha rievocato l'Eroe ed ha quindi rimesso al presidente del Comitato di azione maltese, cons. naz. Mallia, il diploma d'onore conferito all'Eroe. Infine il prof. Siviero insegnante di pittura nell'Accademia, che ebbe Carmelo Borg Pisani prediletto ed impareggiabile allievo, con semplice toccante parola ha ricordato gli episodi più entusiastici della vita studentesca del giovane maltese Pisani.

Prima di lasciare l'Accademia le autorità hanno visitato le opere in pittura e in disegno di Carmelo Borg Pisani. Contemporaneamente alla cerimonia nell'Istituto di Belle Arti la figura dell'Eroe è stata rievocata in tutte le scuole dell'Urbe.

I "presenti alle bandiere" della Marina e dell'Aeronautica

Norme per il trattamento economico alle famiglie dei Caduti

Roma, 3 aprile.

Con circolare pubblicata nel «Foglio d'ordini» della Marina sono impartiti a tutti i dipendenti comandi ed enti disposizioni per l'applicazione del R.D.L. 15 marzo 1943-XXI che considera «presenti alle bandiere» per dodici mesi i Caduti e gli irreperibili dell'attuale guerra e stabilisce un particolare trattamento economico a favore delle rispettive famiglie. La predetta circolare determina le persone che hanno titolo al trattamento di cui sopra e detta le norme per l'inoltro della domanda che dovrà essere indirizzata al Ministero della Marina, direzione generale personale e dei servizi marittimi, ufficio informazioni famiglie, se trattasi di congiunti di ufficiali; al Ministero della Marina, direzione generale dei personali civili e affari generali, se trattasi di congiunti di personale civile e salariato militarizzato; al Comando superiore del C.R.E.M., La Spezia, se trattasi di congiunti di sottufficiali e militari del C.R.E.M. La domanda dovrà essere presentata alle predette autorità al più presto.

Analoga circolare è stata diramata dal Ministero dell'aeronautica a tutti i dipendenti comandi ed enti aeronautici.

La circolare prescrive che gli interessati devono inoltrare domanda in carta semplice al Ministero dell'aeronautica, ufficio caduti e dispersi, via Mingazzini numero 7, Roma, direttamente o per tramite delle sezioni provinciali dell'Associazione nazionale famiglie caduti dell'aeronautica precisando che esse dovrà pervenire urgentemente al predetto ufficio corredata da un atto notorio, redatto anch'esso in carta semplice rilasciato dal podestà del comune di ultima residenza del caduto o irreperibile su deposizione sottoscritta di tre testimoni.

Le licenze di convalescenza limitate a 90 giorni

Un ufficiale superiore mutilato presenzierà alle sedute delle Commissioni mediche ospedaliere

Roma, 3 aprile.

Allo scopo di limitare allo strettto necessario il periodo di tempo in cui militari giudicati temporaneamente inabili al servizio debbono rimanere lontani dai ranghi dell'esercito e a meglio adeguare all'attuale momento l'adozione dei relativi provvedimenti medico-legali il Ministero della guerra ha disposto che, per la durata della guerra, le licenze di convalescenza, i periodi di non idoneità temporanea e quelli di idoneità condizionata in seguito a malattie, quando necessario, non oltrepassino, di massima i novanta giorni.

Sono poi in corso di emanazione provvedimenti legislativi per il recupero dei militari affetti da ernie viscerali e da alterazioni dentarie. Ai primi sarà fatto l'obbligo dell'intervento chirurgico, ai secondi sarà fornita a carico dell'amministrazione militare adatta protesi. E' stato pure stabilito che, a datare dal 1.o aprile, alle sedute delle commissioni mediche ospedaliere di cui al R. Decreto 1024 del 16 aprile 1928 presenzi un ufficiale superiore d'arma combattente mutilato dell'attuale o delle passate guerre e decorato al V. M., a significare la continuità del sacrificio tra chi ha già dato e chi si accinge a dare alla Patria le sue migliori energie.

Tessere d'ingresso ai teatri ai reduci dalla Russia

Roma, 3 aprile.

Il Ministero della Cultura Popolare comunica che gli esercenti cinema e teatri, per dare un segno tangibile di riconoscimento ai reduci del fronte russo, hanno aderito, a mezzo della Federazione nazionale fascista degli industriali dello spettacolo, al desiderio espresso dallo Stato Maggiore del R. Esercito, del P.N.F. e del Ministero stesso e hanno deciso di rilasciare ai reduci stessi, man mano che rientrano in Patria, una tessera di libero ingresso nelle sale di pubblico spettacolo valida per 10 ingressi da utilizzarsi entro il 31 luglio p. v.

Dalle tessere, strettamente personali, saranno intestate e consegnate ai singoli reduci dalle autorità militari. Gli esercenti daranno la opportune disposizioni affinchè per ogni spettacolo venga annullato uno dei numeri (da uno a dieci) impressi sulla tessera stessa.

Le tessere per essere valide dovranno portare sul retro il timbro dell'autorità militare che le ha rilasciate.

Nobile lettera di un fante che non ha più data notizia di sè

Milano, 3 aprile.

Il sergente Amelio Zardini, di una divisione di fanteria che si è coperta di gloria sul fronte orientale e che da più di quattro mesi non dà notizia di sè, scriveva tempo addietro: «*mi sento più che mai fiorente. Lo sono sempre stato per intima convinzione: qui ho avuto la prova dei fatti per esserlo ancora di più. Il bolscevismo è stato una rovina per questi popoli*». La lettera, dopo una succinta descrizione della miseria del popolo russo, «*un popolo incatenato, costretto a lavorare solo per lo stato o governo, solo per fabbricare armi e cannoni*» conclude: «*il spingeremi tutti qui, quelli che si lamentano della nostra bella, civile, luminosa, calda Italia di Mussolini*».

Il saluto alla Bandiera del 3.o Rogg. Artiglieria Alpina

Gorizia, 3 aprile.

Una breve, ma suggestiva cerimonia militare, s'è svolta stamane alla stazione centrale. E' stato reso il saluto alla bandiera dal 3° Reggimento Artiglieria Alpina, fregiato della medaglia d'oro, e rientrante dalla Russia.

Assalì un vecchio agricoltore e lo derubò di 7 mila lire

Asti, 3 aprile.

L'agricoltore Delpero Giovanni, di 70 anni, venuto nella nostra città per acquistare un bovino, venne invitato da un giovane a giocare a carte in un'osteria dove aveva pranzato. Al momento di incassare la lieve vincita di dieci lire, non sfuggì al giovane come il portafoglio del Delpero fosse ben provvisto di biglietti di grosso taglio. Verso sera, mentre il povero vecchio si accingeva a far ritorno senza aver potuto concludere affari, venne in aperta campagna assalito dal giovinastro che, gettatolo a terra, lo derubò del portafoglio contenente la somma di 7100 lire. Le indagini hanno portato all'identificazione del malandrino nella persona di Raso Giuseppe, di 27 anni, da Asti.

Ragazzo ucciso dal treno

Milano, 3 aprile.

Nel pomeriggio d'oggi l'undicenne Enrico Lombroso si trattenava abusivamente sui binari della ferrovia all'altezza di Via Pellegrino Rossi, ad Affori, e non avvertiva il sopraggiungere del diretto di Torino. Il Lombroso rimaneva investito dalla locomotiva e travolto dal convoglio. Il cadavere è stato trasportato all'obitorio.

CRONACA

Il furto di una «1500»

La macchina ritrovata senza gomme

Luigi Zanna in Carlo, abitante in via Nizzano 7, e certo Michele Ferrino, sceglievano, settimane or sono, come campo della loro losca attività, la autorimessa di corso Alcuscina 57, di proprietà di Renato Perrero. Infatti, sottraendo i due compari si mettevano all'opera: scassinavano una porta, infrangevano alcuni vetri, riuscendo così a penetrare nei locali dell'autorimessa. La loro presenza si appuntarono su una «1500» ma era un vero peccato lasciarla semivuota e due provvedevano immediatamente a rimpinzarla di quattro ruote, staccate dalla macchina di certo Alessandro Antonio, e di altro abbondante materiale automobilistico: il tutto per un valore di 35 mila lire. La Zanna e il Ferrino, sprovvisti dall'interno, con facilità, il portone dell'autorimessa, usciranno a bordo della «1500» e la allontanavano indisturbati. Ma non fecero molta strada, perchè scarsa era la benzina nel serbatoio e fu così che il mattino successivo la macchina, vuota e priva delle gomme, venne ritrovata in aperta campagna. Le indagini, condotte dal dott. Cerone e dal maresciallo Grimaldi del Commissariato S. Secondo, portarono all'arresto dello Zanna mentre il Ferrino, fiutato il cattivo vento, si dava alla latitanza. In vero non ha fatto ingresso alle carceri il degno gemello, Basilisco Ferrino, di 41 anni, arrestato dai carabinieri di Lucento per ramplicità e ricettazione.

Fredda un conoscente maneggiando una rivoltella

Milano, 3 aprile.

Luigi Caccialanza, di 22 anni, si era recato a trovare una sua sorella. In casa era un amico di famiglia, certo Paolo Zanni, di anni 27, il quale ha voluto esaminare una rivoltella che aveva il Caccialanza. Questi, prima di darla all'amico, toglieva il caricatore credendo così di avere evitato qualsiasi pericolo. Improvvisamente, invece, partiva un colpo: un proiettile era rimasto nella canna; il Caccialanza, colpito alla gola, stramazzava morto al suolo fra la costernazione dei presenti.

CINEMA

Sullo schermo: *Carmela*, di F. Calzavara.

E' il momento di De Amicis. Dopo *Cuore*, eccoci a *La vita militare*. Dopo *Dai gli Appennini alle Ande*, eccoci a *Carmela*. Qui la regia di Calzavara si è maggiormente impegnata, e ci ha dato un film che è certo tra i più accurati e meditati della nostra recente produzione. Il dramma di questa povera ragazzetta ricondotta alla ragione, alla vita, all'amore, ha trovato un ritmo assai lento, talvolta angoscioso e sospeso, ma talvolta lento soltanto e fin anche ombroso dei suoi accenti. Gli attuali al dialogo. Dove il gusto cinematografico del Calzavara si è invece particolarmente cimentato è nel paesaggio che, tranne poche eccezioni decorative, giunge a creare un ambiente e degli interni, quasi sempre ottimamente colorati e ambientati. Recitazione attentissima ed efficace da parte di Pal Javor, Aldo Silvani, Egisto Olivieri, Anna Tapparello, Nella Maiore, Salvati, Enzo Delli; predominano su tutti Doris Duranti, che alle prese con questa difficilissima protagonista è con questa non facile sceneggiatura, ha certo composto quella che fino a oggi è la sua migliore interpretazione, posta al centro di un minuscolo bozzolo meridionale dell'Italia imbarbarita, vista di scorcio con parecchia finezza.

m. s.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA - A - (Onde metri 283,9 - 283,1 - 268,8 - 420,8 - 560,9). - Ore 8.15 circa-8.45: Concerto dell'organista M. A. Farolini - 12.20: Musiche gradite - 13,10 (circa): Musica sinfonica - 13,30: Il nostro mese - scena di L. Ridenti - 13.50: Dischi di musica operistica - 16.55: Cronaca di una partita di calcio - 17.45: Notizie sportive e dischi - 17.45: Musica operistica - 20.10 (circa): Orchestra della stazione - 21.10: Concerto sinfonico - 22.30: Canzoni in voga - 23 (circa)-23.30: Musica varia.

PROGRAMMA - B - (Onde metri 231,1 - 230,9 - 245,5 - 491,8 - 560,7). - Ore 17: Concerto sinfonico - 20.40 (circa): Musiche brillanti - 21 - L'uomo che ha avuto successo - un atto di R. di S. Secondo - 21.35: Orchestra - 22: Musiche di A. Vivaldi - 23 (circa)-23.30: Canzoni e melodie.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA